Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 23 • 21 giugno 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Una Chiesa che vuole camminare insieme

Crescenzio Card. Sepe

Cari fratelli e sorelle,
Mentre sta per chiudersi l'anno paolino, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI per ricordare alla Chiesa, ai fedeli, a noi tutti l'autentica vocazione missionaria dell'Apostolo delle genti, mi piace aprire questo nostro Convegno diocesano con le stesse parole di Paolo quando esprimeva la sua gratitudine alla comunità dei Tessalonicesi per l'impegno profuso nell'opera di evangelizzazione: «Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo» (1Ts 1,2-3).

segue a pag. 7

La verifica del Piano pastorale

Antonio Di Donna

Il Convegno diocesano che stiamo celebrando ha la finalità di fare una verifica delle priorità del Piano pastorale per l'anno 2008-2009 e di programmare le priorità del prossimo anno pastorale.
Un cammino pastorale deve prevedere il momento della verifica: che cosa è stato fatto o non è stato fatto di quanto ci siamo proposti? Dobbiamo chiederci ad esempio: il Piano pastorale è stato recepito? Coloro che sono gli strumenti della sua traduzione (sacerdoti, diaconi, religiosi, operatori pastorali) si sono coinvolti nel cammino della nostra chiesa? E le nostre comunità hanno recepito le proposte che abbiamo formulato? E noi responsabili abbiamo saputo dare gli impulsi necessari perché i nostri stessi orientamenti non restassero lettera morta?

segue alle pag. 8 e 9
a pag. 10 la relazione di Gennaro Matino

PRIMO PIANO

Le catacombe di San Gennaro senza barriere
3

VITA ECCLESIALE

Al Vomero la processione del Corpus Domini
5

VITA ECCLESIALE

Otto secoli della Regola di San Francesco
6

ATTUALITÀ

Il festival dell'impegno civile
11

Riapre la chiesa di S. Arcangelo agli Armieri 2

Sulle orme del curato d'Ars 4

Il Card. Sepe al pellegrinaggio Loreto-Macerata 5

Religiose in rete contro la tratta 6

Gli interventi

Paolo Barbi • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Cristina Celli • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Silvia Guidi • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Francesco Mercurio • Emanuele Sorichetti.

La Fondazione Polis per la sicurezza 11

Convegno di Greenaccord sull'ambiente 12

Scuole aperte: si continua 13

Laicità e pace 14

A.A.A. Animatore di Comunità del Progetto Policoro cercasi

«Il Progetto Policoro è un'iniziativa della Chiesa Cattolica rivolta ai giovani del Sud, fondata sulla presenza ai vari livelli dei tre uffici promotori (Pastorale per i problemi sociali e il lavoro, Pastorale giovanile e Caritas), che assieme alle associazioni e con l'apporto competente degli animatori di comunità agiscono in sinergia per evangelizzare, educare, esprimere gesti concreti – idee imprenditoriali» (Relazione Di Mons. Casile febbraio 2009); uno «spazio di evangelizzazione, formazione e promozione umana dove si mettono alla prova, con la necessaria umiltà, strade nuove e soluzioni inedite intorno al grave problema della disoccupazione. Così le nostre comunità ecclesiali investono sulle capacità dei giovani di promuovere un autentico sviluppo e di dare una testimonianza cristiana caratterizzata dalla solidarietà e dal rispetto della legalità» (Card. Camillo Ruini, Prolusione all'Assemblea Generale, 19 maggio 2003, 5).
Il lavoro del progetto è sostenuto da un Animatore di Comunità per ogni diocesi, impegnato per tre anni, con la collaborazione di esperti della filiera dell'evangelizzazione (Azione Cattolica, GIOC, etc.) e della filiera della formazione (Confcooperative, Acli, Banca Etica, etc.).
La diocesi di Napoli sta cercando l'Animatore di Comunità che, per i prossimi tre anni, porterà avanti il Progetto.
Se sei un giovane dinamico, con buone capacità relazionali, hai avuto esperienza nell'evangelizzazione di gruppi giovanili parrocchiali o associativi, ti interessa il mondo dei giovani e il suo rapporto col mercato del lavoro, ti invitiamo ad un incontro informativo giovedi 2 luglio 2009 alle ore 18 presso l'Ufficio di Pastorale Giovanile a largo Donnaregina, 23, Napoli.
Segnala la tua partecipazione all'incontro inviando una mail, entro il 30 giugno, all'indirizzo progettopolicoronapoli@hotmail.it

Il 23 giugno riapre la chiesa in via San Giovanni in Corte. Il Card. Sepe benedirà la nuova mensa dell'altare e celebrerà la Messa

La navata centrale della chiesa, prima e dopo i lavori di restauro

Sant'Arcangelo agli Armieri, il gioiello ritrovato

di **Rosanna Borzillo**

Un gioiello nel cuore di Napoli: a ridosso del corso Umberto, nel dedalo di vicoli del Borgo Orefici. Rivedrà la luce il 23 giugno prossimo, dopo mesi di restauro: è la parrocchia di S. Arcangelo agli Armieri in via S. Giovanni in Corte, risale al X secolo circa, origini antichissime. Due anni di chiusura, la riapertura grazie all'impegno e alla determinazione del parroco don Paolo Bellobuono. Sarà il cardinale Sepe, il 23 giugno, alle 18.30 a benedire l'altare e a presiedere la celebrazione eucaristica; il 24 giugno, poi, nella festa di San Giovanni Battista toccherà a S. E. mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare, presiedere la celebrazione eucaristica.

E' antica la prima notizia di un luogo di culto dedicato a San Giovanni nella zona alle spalle di via Marina: si trova in un documento dell'anno 923, che ne attesta l'esistenza. La specificazione "in corte" era probabilmente dovuta ad un preesistente *curtis,* e poi fu mantenuta per distinguerla dalla successiva chiesa di San Giovanni a Mare. Negli anni successivi i duchi di Napoli Giovanni e Sergio donarono la chiesa all'ordine benedettino; questa rimase di proprietà della Badia di Cava de' Tirreni fino alla fine del Quattrocento, quando il cardinale Oliviero Carafa, in qualità di abate commendatario di Cava, la trasferì alla diocesi di Napoli. A quel periodo risalgono diversi interventi di rifacimento e ampliamento, e probabilmente anche la nuova dedicazione. Alla fine dell'Ottocento, nel contesto del piano di "Risanamento", il complesso fu ridimensionato per l'apertura di una nuova strada e venne dotato di una nuova facciata. Fin qui la storia. Poi, la cronaca e l'impegno di tanti. «*L'otto per mille, la collaborazione dei fedeli, il sostegno e il finanziamento dell'on. Sergio D'Antoni, in qualità di responsabile per le politiche del Mezzogiorno* – dice il parroco don Paolo Bellobuono – *sono stati fondamentali per iniziare i lavori*». Duranti due anni e seguiti con tenacia dall'architetto Giovanni Di Sarno. Ora la chiesa si presenta come un gioiello ritrovato. A navata unica, ha sei cappelle, tre per lato, con opere di pregio. Notevole il portale del 1738. Il restauro restituisce anche un'illuminazione perduta, due opere ritrovano l'antico splendore: un'icona del XIV secolo bizantineggiante raffigurante la "Madonna con Bambino" racchiusa in una tavola del '600 e una tela con San Gennaro con le ampolle e San Nicola con bambini in salamoia. Ma il patrimonio artistico della chiesa è molto ricco: c'è una tela di Giuseppe Marullo, risalente al 1662 con la "Madonna delle Grazie e la Madonna del Rosario" e un'opera, attribuite dal Galante a Marco Pino "S. Antonio" forse cinquecentesco e "Tutti i Santi" della metà del cinquecento. Poi, una "Madonna con S. Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista" del settecento ed una "Madonna con Santi" di autore ignoto. Pregevole l'organo settecentesco. Capolavori da restaurare ma che restano in chiesa ad impreziosire la parrocchia. Manca il "Crocifisso" della metà del '400 in restauro presso la Soprintendenza che «*Certamente tornerà al più presto* – dice il parroco – *nella sua naturale sede: la chiesa*».

«*In realtà* – spiega l'architetto Di Sarno - *il restauro ha riguardato la parte strutturale dell'edificio: molte le lesioni su cui bisognava intervenire. Ora bisognerebbe passare al restauro dell'immenso patrimonio artistico*». «*Ma ciò che conta è aver riaperto la chiesa* – dice don Paolo – *dare l'opportunità al quartiere di comprendere che non tutto viene dall'alto, che bisogna impegnarsi in prima persona per difendere i propri beni artistici e monumentali e preservarli e valorizzarli. E, poi* – continua don Paolo – *riaprire la parrocchia, in questo quartiere e in questo tempo storico, significa offrire un punto di riferimento*».

Il 28, alle 11, ci sarà una visita guidata alla chiesa per la gente, per il quartiere: un modo per far conoscere il gioiello ritrovato ed imparare ad apprezzarlo e tutelarlo.

L'edificio è a navata unica e copertura con volta a botte; sei cappelle, tre per lato, si aprono sulla navata con archi a tutto sesto impostati su pilastri. La parte inferiore della facciata è a bugnato, quella superiore presenta quattro lesene ed frontone con cornice modanata e timpano decorato. Notevole il portale, del 1738.

Un'inchiesta su religiose e religiosi in Italia

La sfida del "per sempre"

"Per sempre": due parole che suscitano un misto di paura e desiderio, il bisogno di appartenere stabilmente a qualcosa e insieme il terrore di restare imprigionati in una situazione non più gradita che chiede la fatica quotidiana della fedeltà; una frase talmente "scottante" che l'autore del libro, Fabrizio Mastrofini, giornalista di Radio Vaticana, ha dovuto attenuarne l'impatto con un punto interrogativo per poterla usare come titolo del suo reportage (Siena, Cantagalli, 2009, pagine 111, euro 13,50).

Perché di un reportage si tratta, o meglio, di un'inchiesta vecchio stile, un genere sempre più raro perché richiede vasta documentazione, verifica dei dati raccolti, un lungo lavoro di valutazione che raramente porta a clamorose scoperte e quasi mai procura titoli a effetto sulle prime pagine dei giornali. Mastrofini si è scelto un tema particolarmente difficile: raccontare come sono cambiati frati e suore in Italia, cercando di non cadere nelle trappole che rendono dimenticabile il lavoro di tanti suoi colleghi.

Libri in cui i preconcetti e i malintesi nell'affrontare l'argomento sono tanti e tali che domande e risposte a volte sembrano un dialogo tra sordi: il giornalista è sconcertato dalla "stranezza" della verginità, mentre il consacrato è sconcertato dalla superficialità del giornalista. Diffidenza – giustificata o meno – e luoghi comuni sono il maggiore ostacolo a un dialogo autentico, come pure un eccesso di diplomazia, da ambo le parti. Il cronista non ha il coraggio di fare l'unica domanda che gli interessa: "perché vivere così?", e nasconde a stento la sua insofferenza perché gli sembra che i religiosi rispondano sostanzialmente sempre le stesse cose: che il centro della vita (di ogni cristiano, dei consacrati in particolare) è la preghiera. "Perché questa scelta vocazionale?". "Nessuna scelta: la vocazione la decide Dio", risponde il consacrato, venendo meno alle aspettative del suo intervistatore.

Per evitare questo empasse, nel suo libro Mastrofini cerca di far parlare il più possibile i religiosi, ad esempio chiedendo loro di visualizzare cos'è per loro il convento: una palestra a più livelli, un alveare, una porta aperta, un distributore di benzina, una pianta di ortica da maneggiare con cura, per citare qualcuna delle immagini raccolte, rendendosi conto che in ogni vocazione la fatica è parte integrante della gioia, come sanno le madri che educano i loro figli, come sa chiunque prende sul serio la sua vita. E cerca di far parlare i numeri: se le claustrali sono un esercito, 7.650, sparse da nord a sud, in aumento, mentre altre congregazioni si trovano a fare i conti con il calo numerico, forse è proprio vero che il segreto di una vita così "strana" è la preghiera, il rapporto quotidiano, personale con Cristo curato, approfondito e alimentato dall'eterno presente" della liturgia.

Silvia Guidi

Le prime catacombe al mondo senza barriere architettoniche

Il progetto è intitolato a "San Gennaro extra moenia una porta dal passato al futuro". Partner della Arcidiocesi di Napoli, la pontificia Commissione di Archeologia Sacra, l'associazione onlus "L'Altra Napoli", la cooperativa sociale del rione Sanità "La Paranza", in risposta al bando proposto dalla Fondazione per il Sud per il 2008. In rete le risorse del quartiere Sanità per intercettare turisti e attrarre i visitatori che accedono alle catacombe di San Gennaro dal Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte e non più dalla Basilica paleocristiana di San Gennaro extra moenia originario accesso alle stesse.

Da sabato 13 giugno è stata abbattuta la porta che impediva l'accesso naturale alle catacombe, mettendo "in rete" le due catacombe e basiliche paleocristiane come patrimonio di fede e di arte unico, mettendo a norma la basilica di San Gennaro extra moenia, con l'abbattimento delle barriere architettoniche, formando guide turistiche. Nel progetto anche l'attivazione di due infopoint per l'assistenza ai visitatori, uno presso la basilica di Santa Maria della Sanità ed uno presso la Basilica di San Gennaro extra moenia e l'affidamento della struttura ricettiva "La Casa del Monacone" presso la basilica di Santa Maria alla Sanità alla cooperativa sociale del rione.

San Gennaro, una porta sul futuro

di **Rosanna Borzillo**

Le catacombe di San Gennaro diventano l'unico complesso al mondo senza più barriere architettoniche: dopo cinquant'anni, grazie all'arcidiocesi di Napoli, si apre la porta che impediva agli abitanti della Sanità di accedere attraverso la basilica di San Gennaro extra moenia alle catacombe. La presentazione la scorsa settimana, con il cardinale Sepe che annuncia un progetto più ampio: «*Un mini-percorso turistico e religioso per incentivare il turismo nella nostra città e valorizzare ulteriormente questo quartiere*». Una rete museale che ingloberà la Cattedrale e la sua area archeologica, la Cappella del Tesoro di San Gennaro, il Museo diocesano, la basilica e le catacombe della Sanità. «*Scriverò una lettera a tutti i Vescovi d'Italia per coinvolgerli* – dice Sepe – *e distribuiremo il depliant che stiamo preparando nel quale illustriamo il progetto legato alle catacombe per mostrare un piatto saporito che solo Napoli può offrire. Napoli* – continua Sepe - *deve continuare ad essere sempre più capitale di cultura, accoglienza, amicizia*».

Scivoli per l'accesso alla basilica e al vestibolo inferiore; interprete della lingua dei segni per accompagnare i non udenti nella visita; traduzione in rilievo della pianta della basilica di San Gennaro per l'esplorazione tattile; traduzione in braille sulla storia del sito; riproduzioni tridimensionali degli affreschi per l'esplorazione tattile; laboratori didattici per persone con disabilità cognitiva e fisica e suddivisa per età scolastica: così si presenteranno le catacombe per chi volesse visitarle. «*Bisogna andare con la memoria a Giovanni Paolo II quando ha aperto la porta della basilica di San Pietro per il Giubileo* – aggiunge Sepe – *allo stesso modo noi dobbiamo aprire tutte le porte e abbattere le barriere. Grazie all'aiuto e alle mani di tanti*». L'arcivescovo cita la Fondazione per il Sud che ha finanziato il progetto con 400.000 euro, "L'Altra Napoli", che collabora attivamente per la valorizzazione del Rione Sanità, ", la cooperativa sociale "La Paranza", l'associazione di volontariato "Tutti a scuola" che si occupa di disabili. «*L'obiettivo del progetto* – spiega don Antonio Loffredo, parroco della chiesa di Santa Maria della Sanità - *è quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale del quartiere, utilizzando il suo patrimonio monumentale per favorire anche la nascita di attività turistiche e commerciali creando reali occupazioni per i giovani del quartiere*».

«*Un percorso di valorizzazione sostenibile per stimolare la partecipazione collettiva* – dice Carlo Alfieri della Fondazione per il Sud – *soprattutto perché conta sulla presenza e l'impegno della gente. Il successo dell'iniziativa* – prosegue Alfieri – *passa attraverso lo sviluppo turistico e l'opportunità occupazionale offerta. L'accesso ai disabili, poi, è un ulteriore punto di forza del progetto perché permette ed offre altro lavoro ai giovani e valorizza ulteriormente il monumento ed il quartiere stesso. La Fondazione per il Sud guarda con assoluto interesse all'intraprendenza dell'iniziativa che vede sempre più il pieno e vincente coinvolgimento per la rinascita del quartiere*».

Giochi in Villa Comunale

di **Gianluca Manca**

Quinta edizione di "Giochi senza barriere", manifestazione di solidarietà a favore dei bambini disabili. L'evento è stato organizzato dall'associazione genitori 'Tutti a scuola', che nasce dal bisogno di affermare per i bambini disabili il diritto ad esistere ed a stare con gli altri. La manifestazione, svoltasi lunedì 15 giugno, ha visto la partecipazione di moltissimi artisti, come Peppino di Capri e Alessandro Siani, oltre alla collaborazione dell'Unitalsi, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, che si sono adoperati per garantire la massima fruibilità della giornata. Ma i veri protagonisti sono stati i bambini: grazie ai numerosi volontari, hanno beneficiato di spettacoli, giochi ed intrattenimenti vari. A metà giornata, forse il momento più intenso della manifestazione: la messa di don Tonino Palmese, coordinatore regionale di Libera: «Dobbiamo ringraziare il Signore per averci fatto il dono dell'essere qui oggi - ha detto don Tonino - la solidarietà e l'affetto che tutti noi abbiamo dimostrato nel gioco, va impiegato anche nella preghiera. Oggi la villa è più viva degli altri giorni, perché è 'impegnata in qualcosa di molto importante. Anche Napoli quando viene impegnata saggiamente è più viva. Dobbiamo partire da oggi e capire che i più deboli possono e devono integrarsi con il resto del mondo. Essi molte volte riescono a cogliere le sfumature più sincere della società; per questo spero che nella nostra Chiesa, nella nostra città e nelle nostre associazioni i più piccoli riescano ad emergere e a dimostrare quanto si possa essere grandi dentro. Napoli ha dimostrato ancora una volta, nonostante gli innumerevoli problemi, di essere sempre presente per la solidarietà». L'evento ha avuto tante adesioni: «Non ci aspettavamo un successo così clamoroso », dichiara Toni Nocchetti, coordinatore dell'associazione "Tutti a scuola", «Abbiamo impegnato oltre 350 volontari che nonostante l'afa, hanno lavorato ininterrottamente distribuendo oltre 5000 litri d'acqua e circa 1200 pasti; nel pomeriggio abbiamo sfiorato le 3000 presenze grazie anche alla disponibilità degli artisti che si sono esibiti. Ma questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto che ci hanno dato le numerose associazioni presenti».

APPUNTAMENTI

50° di sacerdozio di padre Giuseppe Buono

Domenica 21 giugno padre Giuseppe Buono celebra i cinquant'anni di sacerdozio nella sua parrocchia di origine, la Santissima Annunziata di Marano di Napoli, con la Messa delle ore 17 presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe e concelebrata da diversi sacerdoti e confratelli missionari del Pime. Il giorno seguente, 22, anniversario della prima santa Messa celebrata nel Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, Padre Buono celebrerà la Santa Messa. Presiederà la concelebrazione l'arcivescovo emerito di Conakry mons. Robert Sarah, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Alle ore 18, nel salone delle Suore Domenicane Figlie del Santo Rosario, il Cardinale Michele Giordano ed Enrico Di Salvo, presenteranno il libro di padre Buono "Una missione d'amore. Storia di Madre Remigia Guercia e dell'Istituto Apostole del Santo Rosario". Moderatrice dell'incontro Patrizia Pelosi.

Apostolato della Preghiera

Venerdì 26 giugno, alle ore 16.30, presso il Santuario diocesano del Sacro Cuore, in largo Volpicelli alla Salute, si terrà la solenne conclusione dell'Anno Pastorale dell'Apostolato della Preghiera.

Corso di iconografia

Presso la Casa di esercizi spirituali "Hotel Sereno Soggiorno Salesiano", dei padri Salesiani, in via Pacognano 34, a Pacongano di Vico Equense, è in programma, da sabato 27 giugno a sabato 4 luglio, un corso pratico di iconografia sul tema: "Scrivere l'icona della Madre di Dio Odighitria".

Lo scopo del corso, tenuto dal maestro iconografo Angelo Vaccarella, è quello di realizzare un'icona finita, percorrendo un triplice percorso: tecnico, teologico e spirituale.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 335.653.01.31.

Santa Maria di Portosalvo

Sabato 27 giugno 2009 il Cardinale Arcivescovo celebrerà il Sacramento del Matrimonio in forma comunitaria. I presbiteri, gli operatori della pastorale Pre-matrimoniale e i fidanzati che desiderano prenotarsi o avere notizie sulla celebrazione, possono rivolgersi all'Ufficio Famiglia della Diocesi (08155.74.226), il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì mattina dalle 10 alle 13 o scrivendo a famiglia@chiesadinapoli.it

Il 19 giugno il Papa ha aperto l'Anno Giubilare Sacerdotale. Intervista a padre Aurelio Perez, superiore generale Fam

Sull'esempio del curato d'Ars

di **Antonio Colasanto**

Il 19 giugno il Papa ha aperto l'Anno Giubilare Sacerdotale che ha per tema *"Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote"*, in coincidenza con il 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, che sarà proclamato Patrono di tutti i sacerdoti del mondo. Su questo importante evento, intervista a padre Aurelio Perez, Superiore Generale dei Figli dell'Amore Misericordioso, una Congregazione fondata dalla Venerabile Madre Speranza il cui fine principale «è l'unione del clero diocesano con i religiosi, i quali devono porre tutto l'impegno e la cura nell'unirsi ai sacerdoti, essendo per loro veri fratelli, aiutandoli in tutto, più con i fatti che con le parole».

L'obiettivo dell'anno giubilare è la santificazione dei presbiteri. Quali iniziative concrete, per uscire dal vieto e vuoto sociologismo di convegni, conferenze e pubblicazioni che in pochi leggeranno, ritiene debbano essere intraprese per promuovere la santificazione dei sacerdoti?

«Indubbiamente l'indizione di questo anno sacerdotale è un grande segno dei tempi: mi sembra che avvenga per la prima volta nella storia della Chiesa. Riguardo alle iniziative, penso che dobbiamo essere molto attenti a ciò che il Magistero della Chiesa ci suggerirà. Nel comunicato della Santa Sede si afferma che "La Congregazione per il Clero, d'intesa con gli Ordinari diocesani e i Superiori degli Istituti religiosi, si preoccuperà di promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che saranno poste in essere". Mi auguro che tutti nella Chiesa prendiamo molto a cuore l'iniziativa. Non svaluterei convegni e pubblicazioni. Tutto è buono se ha buona qualità. Anche questo giornale è una pubblicazione. Non dimentichiamo che il Papa, ultimamente, ha aggiunto una postilla al classico detto benedettino: "Prega, lavora… e leggi". Forse oggi c'è troppa improvvisazione ed emotività, che ci fanno essere "in balia di qualsiasi vento di dottrina».

In particolare la Congregazione che Lei guida, quali iniziative adotterà, dove è presente in maniera significativa come in Italia e Spagna, per sviluppare la comunione e l'amicizia dei sacerdoti tra di loro e con le comunità loro affidate? «Abbiamo inviato una lettera a tutte le nostre comunità, esortandole a prendere molto a cuore quest'anno sacerdotale. Comprendiamo meglio l'intuizione profetica della nostra Fondatrice, la Venerabile Madre Speranza a proposito dell'urgenza nella Chiesa di lavorare per la "l'unione e la santificazione del Clero". La sua vita è stata caratterizzata da un profondo amore per i sacerdoti, che l'ha portata a offrirsi vittima per loro, a fondare la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso per "l'amato clero", a coinvolgere in questa causa tutta la sua Famiglia religiosa. Riguardo alle iniziative concrete, in sintesi girano su tre fronti:

a) La preghiera e la consacrazione "per loro", seguendo l'esempio di Gesù che ha pregato accoratamente il Padre per i suoi Apostoli e si è offerto per loro;

b) L'azione: nelle case dove svolgiamo attività in favore dei sacerdoti, verificheremo la qualità dell'accoglienza, perché risponda alla missione che il Signore ci affida. Abbiamo in mente anche iniziative nuove;

c) La riflessione: la nostra Rivista dell'Amore Misericordioso curerà, lungo tutto l'anno, varie rubriche specifiche sulla nostra missione sacerdotale».

Non crede che la via della santificazione dei presbiteri passi anche per un valido accompagnamento spirituale e per la pratica frequente del sacramento della riconciliazione?

«La via della santificazione sacerdotale è opera dello Spirito Santo e frutto della nostra docilità alle sue ispirazioni. Il motto di quest'anno sacerdotale è "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". La santità di vita di un presbitero è strettamente legata all'unione di intima amicizia con Gesù Cristo Pastore, per questo è indispensabile la fedele meditazione della Parola ("se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi… porterete frutto"), la celebrazione eucaristica con fede viva, la preghiera intensa, l'umile affidamento alla misericordia del Signore nel sacramento della riconciliazione. È ovvio che un buon accompagnamento spirituale è indispensabile in questo cammino non facile, perché "nemo iudex in causa propria" e anche perché l'attività del presbitero è a rischio burn out. Guai a pensare che una volta usciti dal seminario "queste cose" non sono più necessarie. M. Speranza, che tra l'altro aveva una particolare cura per i sacerdoti giovani, dice che se ci lasciamo prendere dall'attivismo possiamo arrivare a dire: "Dio mio, la mia abnegazione mi ha rovinato!».

Crede che eserciti grande attrazione il proporre, come Patrono dei sacerdoti, la figura del Curato d'Ars?

«Voglio augurarmi che il santo Curato d'Ars, che verrà proclamato quest'anno patrono dei sacerdoti, eserciti davvero una grande attrazione su tutti i presbiteri in cura d'anime. Le ore interminabili che passava davanti al Santissimo o in confessionale, la vita austera e sobria, che "si offriva" come Cristo per coloro che il Padre gli aveva affidato, la cura della predicazione, l'amorevole attenzione per ogni persona, il rapporto di amicizia e la disponibilità verso i confratelli presbiteri, sono un esempio intramontabile di vera carità pastorale».

Iniziativa del Comune di Anacapri

Una lapide per Ratzinger

Lo scorso 20 giugno, ad Anacapri, in piazza Boffe, è stata scoperta una lapide dedicata al Cardinale Joseph Ratzinger, ora Papa Benedetto XVI. L'iniziativa ricorda il profetico avvenimento accaduto il 12 settembre 1992 quando, nella stessa piazza, un bambino anacaprese chiamo "Papa" l'allora cardinale, che era venuto sull'isola per ricevere il "Premio Capri-San Michele" attribuito alla sua opera "Svolta per l'Europa?". E la profezia fu immediatamente colta da don Antonio Tarzia, ora direttore di "Jesus" che la indicò al Cardinale.

L'apposizione della lapide, promossa dall'associazione di varia umanità, è avvenuta con l'assenso del Comune di Anacapri dato con delibera consiliare approvata all'unanimità alla presenza di mons. Josef Clemens, vescovo titolare di Segerme, segretario del Pontificio Consiglio per i laici, già segretario particolare del Cardinale Ratzinger.

La cerimonia di scoprimento è stata preceduta dall'inaugurazione della mostra fotografica sul cardinale Joseph Ratzinger nell'isola di Capri, dove ha soggiornato anche nel giugno del 1997 e nell'ottobre del 2004.

Solenne Celebrazione Eucaristica per la festa di

San Josemaria Escrivà
Fondatore dell'Opus Dei

Celebrante principale sarà
S.E. Mons. **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare di Napoli

Duomo di Napoli
Venerdì 26 giugno 2009 - ore 19

Dalle ore 18 i sacerdoti saranno a disposizione per le confessioni.

Per la prima volta al Vomero la processione diocesana del Corpus Domini

«Comunione con i fratelli»

di **Rosanna Borzillo**

«*Quando sono debole è allora che sono forte*»: i giovani del Vomero accolgono con queste parole la solenne processione del Corpus Domini che domenica 14 giugno attraversa le strade del quartiere cittadino. Tocca a loro dare la testimonianza di una fede salda e dire – nella chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore -: «*Non vogliamo adattarci alle mode, né credere ai falsi idoli, ma trovare ideali per cui vivere e morire. I giovani – dicono all'Arcivescovo – vogliono poter dire "non sono io che vivo ma è Cristo che vive in me"*». Termina così la sentita e partecipata solennità del Corpus Domini. Oltre mille persone hanno partecipano alla messa celebrata nella chiesa di Santa Maria della Rotonda al Vomero, presieduta dal cardinale Sepe e concelebrata, tra gli altri, dal Vicario episcopale per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti mons. Salvatore Esposito; dal Vicario episcopale per l'evangelizzazione e la catechesi mons. Francesco Piccirillo, dal Vicario episcopale per il Laicato mons. Raffale Ponte, dal rettore del Seminario mons. Antonio Serra. In chiesa anche l'assessore comunale all'ambiente Rino Nasti.

Di fronte a migliaia di persone, il cardinale Sepe indica *nella «sequela di Cristo la vera meta del nostro cammino»*, sottolineando che è «*la comunione con Dio, la comunione con la Parola e la comunione con i fratelli ciò a cui tutti noi dobbiamo puntare e tendere*». «*Dobbiamo annunciare il Vangelo a tutti* – aggiunge Sepe – *e con la processione eucaristica mettiamo sotto gli occhi di Cristo le sofferenze degli ammalati, la solitudine di giovani e anziani, le tentazioni, le paure di tutta la nostra vita*».

Dopo la celebrazione, il lungo corteo si snoda per il quartiere: via Saverio Altamura, via Simone Martini, via Vincenzo Scala. In testa le arciconfraternite del SS. Rosario, poi le Unioni cattoliche operaie, le associazioni, i gruppi, i movimenti, i ministri della comunione, il Comitato S. Gennaro, le religiose, i presbiteri, i seminaristi, i lettori, i diaconi, gli accoliti, con i celebranti, il Capitolo della Cattedrale: al passaggio del lungo corteo piovono petali, vengono srotolate le lenzuola dai balconi. Il Vomero "risponde" compatto e con fede al passaggio del Risorto, i giovani del centro di pastorale giovanile "Shekinà" svolgono il sevizio d'ordine e accompagnano l'arcivescovo con l'ostensorio, il servizio di accoglienza della parrocchia di S. Maria della Rotonda permette lo svolgimento della celebrazione, le famiglie, gli anziani, il popolo tutto, pregano con devozione. Il Vomero "risponde" e la processione diventa una spinta a portare la presenza cristiana sulle strade della città e del mondo, ma anche una riscoperta dell'incontro "reale" della nostra persona con la persona di Gesù.

Il Cardinale Crescenzio Sepe al 31° pellegrinaggio Macerata-Loreto

Un fiore di speranza

di **Emanuele Sorichetti**

Il 31° pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto è stato un «fiore»; il fiore di una speranza palpabile. Guardando questo fiore, nella notte tra il 13 e il 14 giugno, anche lo sguardo sulle "macerie" della vita è cambiato. E mentre il mondo ha già voltato pagina, il pellegrinaggio ha dato la prima parola proprio a quei testimoni che dalle ferite del terremoto in Abruzzo, dallo smarrimento della crisi economica, stanno già sperimentando una strana "ristrutturazione" dell'uomo; dei suoi bisogni, del suo vigore insospettato, della sua domanda di Dio.

Nello stracolmo stadio Helvia Recina di Macerata, 25.000 pellegrini e 2.000 volontari avevano davanti agli occhi una scritta a caratteri cubitali: "il vero protagonista della storia è il mendicante". Un richiamo semplice che non si interpreta ma si racconta, a partire dalla prima voce di mendicante, il vescovo de L'Aquila, Mons. Giuseppe Molinari. «*Avevo pensato, venendo qui* – ha rivelato Molinari – *che se ciascuno di voi avesse dato 100 euro, avremmo raccolto una cifra ragguardevole per i problemi del terremoto in Abruzzo. Ma vi chiedo un dono più semplice, che non costa nulla: ognuno di voi dica un'Ave Maria alla Madonna di Loreto, per L'Aquila, per il nostro popolo, per il conforto di chi ha perso le persone care e perché sia dato un aiuto certo, immediato e concreto, per chi non ha più la casa e spesso neppure più il lavoro*». Marco Gentile, responsabile di Comunione e Liberazione de L'Aquila, ha continuato poi a raccontare questa novità di fede incrollabile. «*Quando rischi di perdere tutto* – ha detto Gentile – *allora emerge una domanda di significato, per te e per gli altri, alla quale ti rendi conto che non puoi rispondere. È lì che ti interessa davvero il fatto che Cristo risponda o no*».

Quest'anno (come tutti gli anni, d'altronde) non c'erano vip, non c'era nessuno spettacolo a cui assistere, eppure tanti – soprattutto giovani – sono accorsi per vedere accadere qualcosa di grande, per bruciare le proprie richieste di grazia nel braciere davanti alla Santa Casa di Loreto, per chiedere risposte precise di significato. Erano 85.000 lungo il cammino, unici e irripetibili. Il Cardinal Sepe, arcivescovo di Napoli, alle 21, ha iniziato la celebrazione della Santa Messa per la solennità del Corpus Domini, «*fonte di vigore e di vita per il nostro camminare*». «*Ci siamo messi in cammino* – ha esordito il cardinale – *e, compiendo questo pellegrinaggio, vogliamo testimoniare che non abbiamo paura di attraversare le vie del mondo; che vogliamo comunicare agli altri quello che vediamo e sentiamo: l'incontro con Cristo, l'avvenimento che ha cambiato la nostra vita*». «*Siamo pellegrini, e non vagabondi* – ha spiegato – *perché ci sentiamo spinti da qualcosa, da Qualcuno che si è fatto nostro fratello e ha donato se stesso per noi gratuitamente. Siamo desiderosi di perseguire un fine, di raggiungere una meta*». Il cristiano infatti non è colui che sa tutto, l'"homo solus", ma è l'uomo vero che denuncia i propri limiti, che esterna il proprio «*bisogno di certezza, di verità, di comprensione, di amore, di giustizia, di pace; che mette da parte il proprio orgoglio e le proprie sicurezze, le proprie conquiste e i propri successi, le proprie vanità e la propria arroganza, e rende palesi i propri dubbi e le proprie miserie umane e spirituali*».

La vicinanza di tutta la Chiesa si è fatta sentire a tal punto che Papa Benedetto XVI ha inviato per telegramma la sua benedizione. Insieme a lui hanno espresso la loro fraternità i cardinali Bagnasco, presidente della Cei, Scola, patriarca di Venezia, e tanti altri. Molti i messaggi anche da parte delle autorità civili e militari, impegnate a rispondere (presenti e non) all'invito del Pellegrinaggio.

Alle 22, quando i pellegrini sono partiti allo volta di Loreto, c'erano ancora 28 chilometri da percorrere, tanta fatica da affrontare e la costante tentazione di mollare. Ma la Madonna, Madre della speranza vicina alle croci di ognuno, già tendeva la sua mano, guidando e sostenendo il cammino insieme a mille canti di preghiera, di lode e di ringraziamento. In tanti sono arrivati così, seguendo la croce, a Loreto, ad accogliere il "sì" della Madonna.

Ufficio di Pastorale Liturgica
Ufficio Grandi Eventi

Chiusura Anno Paolino

Lunedì 29 giugno, alle ore 18.30, nella Basilica di San Paolo Maggiore, in piazza San Gaetano, si terrà la solenne celebrazione dei Secondi Vespri dei Santi Pietro e Paolo, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli. La comunità diocesana è invitata a partecipare.

Religiose in rete contro la tratta delle persone

Sono circa 2 milioni e mezzo le vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, di cui almeno 500.000 in Europa e da 29.000 a 38.000 in Italia. Parte dalla registrazione di questi dati significativi e allarmanti insieme, la convocazione del "Congresso 2009: Religiose in rete contro la tratta". I dati sull'entità del fenomeno - diffusi nel 2007 dalla Direzione giustizia della Commissione Ue - sono stati richiamati anche durante la conferenza stampa di presentazione del Congresso tenuta presso la Sala stampa della Santa Sede.
L'iniziativa infatti è stata promossa dall'Unione Internazionale Superiore Generali (Uisg) in collaborazione con l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (Oim). Le due organizzazioni collaborano per contrastare il fenomeno coordinando 15 reti internazionali che comprendono 252 congregazioni femminili in 36 Paesi. In particolare l' Oim ha formato negli anni 500 suore in tutto il mondo.
Risale al dicembre 2000 il tentativo di stabilire l'insieme di pratiche criminali che possono aiutare a comprendere il fenomeno. Da quell'anno infatti è stata messa a punto la definizione della tratta da parte degli organismi internazionali, che viene così delineata: «il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, il dare alloggio o accoglienza a persone, tramite l'uso o la minaccia dell'uso della forza o di altre forme di coercizione, il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite l'offerta o l'accettazione di somme di danaro o altri vantaggi finalizzati ad ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento».
Sono intervenuti alla conferenza stampa di presentazione del Congresso 2009: P. Eusebio Hernández Sola, O.A.R., Capo Ufficio presso la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; Sr. Victoria Gonzáles de Castejón, R.S.C.J., Segretaria Generale dell'UISG; la Dott.ssa Carmela Godeau, Vice-Capomissione OIM, Roma; Sr. Bernadette Sangema, FMA; il Dott. Stefano Volpicelli, OIM. Suor Sangema, fra le altre cose ha rilevato che «non c'è nazione nel mondo che possa vantarsi di essere immune da questa piaga sociale», quindi ha spiegato: «Gli attori vanno dai propri familiari ai fidanzati, dai vicini di casa agli amici, alle amiche e agli estranei; ma i principali responsabili sono le organizzazioni criminali, spesso anche in connivenza con autorità locali e politiche, che devastano le zone più povere ed indifese della società in tutte le parti del globo».

1209-2009: otto secoli di Francescanesimo

L'altezza della somma povertà

di **Michele Borriello**

L'atto di nascita dell'Ordine Francescano porta la data del 16 aprile 1209, quando Papa Innocenzo III (1198-1216) «*confermò sanza bolla*» la Prima Regola, «*la quale fece il Beato Francesco*», promettendo «*obbedienza e riverenza a messer Innocenzio papa e a' suoi successori*». Per chi percorre la navata della Basilica Superiore di Assisi potrà ammirare in tutto il suo splendore l'affresco di Giotto che mirabilmente descrive l'evento storico. Questo viene preceduto immediatamente da un altro stupendo affresco, ove è "narrato" il sogno di Innocenzo III, nel quale il papa ammira «*il Beato Francesco che regge sulle sue povere spalle*» la Basilica di San Giovanni in Laterano.

Senza tema di essere smentiti, si può affermare che il cammino del glorioso Ordine Francescano ha avuto come padrino il grande Giotto, in quanto i due eventi affrescati ne segnano la linea di partenza. «*Più di mille anni erano passati dopo il sacrificio e l'invito della Seconda Persona. L'Evangelo era stato annunziato a milioni di uomini: ogni città aveva il suo vescovo; a Roma sedeva, da San Pietro in poi, il Procuratore di Cristo; migliaia e migliaia di cuspidi; i sepolcri dei Santi consumati. Eppure Dio non era contento. Troppi erano i cristiani solo di nome; i Santi, benché molti, erano troppo pochi ancora, perché non tutti i battezzati erano santi. Dio ebbe pietà della nostra fiacchezza e ostinazione e pensò di mandare sulla terra un altro mediatore. Questi doveva essere, a somiglianza di Cristo, un vero uomo, generato da un uomo e soltanto uomo, ma con la missione di ripetere l'esempio di Cristo. Allora Cristo fece nascere, sopra un colle dell'Umbria, vicino a un lago che gli rammentava forse la sua Galilea, il nuovo Apostolo, Francesco. Un piccolo uomo d'Italia, meschino d'aspetto, mortal al par di tutti, sottoposto alle nostre miserie, il quale ci mostrerà che la nostra natura, per quanto infelice e inferiore, è pur capace di conformarsi a Cristo. (E divenne) il capolavoro del Maestro. Francesco è una tappa mediana tra il peccatore e Cristo, perché la risalita dal fango al cielo riesca più agevole*» (Giovanni Papini).

Ora da 800 anni i "pellegrini dell'Assoluto" non hanno più scuse; la sua vita, sull'esempio del Signore ci insegna, ancora oggi, e attraverso una moltitudine immensa di suoi figli, santi e dotti, peccatori e indotti, umili e "alti", ma sempre in linea con l'altezza della somma povertà, ne proclamano al mondo, come attraverso la storia di quasi un millennio, il Verbo. Quel Verbo che ha infiammato il mondo, ha riedificato la Chiesa di Cristo, ha dato all'uomo un'altra possibilità di imitare il Cristo.

San Francesco ha saputo realizzare, ed i suoi Figli hanno continuato e continuano, lo stile di vita del Cristo povero e sofferente, i precetti del vangelo "sine glossa" con la più integra e perfetta sottomissione alla Chiesa. Il Poverello è il Santo dei poveri e degli innamorati del Verbo di Dio ma, insieme, è il Santo delle Regole e delle obbedienze.

«*La Regola e vita di questi Frati* – è scritto nella I Regola (cap. 2) – *è questa: vivere cioè, in obbedienza e castità e senza proprio, e seguitare la dottrina e le vestigia di Nostro Signore Gesù Cristo*». E al capitolo 18: «*Niuno dei frati predichi contro la forma e la instituzione della Santa Romana Madre Chiesa*». Al capitolo 20: «*Tutti i frati sieno cattolici, vivino e parlino cattolicamente*». Ma una delle pagine più forti della Regola I è al capitolo 24, quando il Santo afferma: «*Gli universi volenti* (tutti quelli che vogliono) *servire al Signore Iddio* (e si rivolge a tutti: dagli ecclesiastici ai più piccoli, miseri), *tutti gli uomini dovunque delle terre, li quali sono e saranno, preghiamo umilmente e supplichiamo noi frati minori, servi inutili, che tutti perseveriamo in vera fede e penitentia. Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la virtù e la fortitudine, con tutto l'intelletto e con tutte le forze, con tutto l'affetto, con tutte le viscere, con tutti i desideri e volontadi, il Signore Iddio, il quale dette a noi tutti la vita, il quale ci ha creati e redenti e colla sua misericordia ci salverà, il quale a noi miserabili e miseri e putridi e fetenti ingrati e mali, tutti boni ci ha fatti e facci*».

Abbiamo attinto dalla prima Regola e citato la seconda Regola che è come una lettera papale di Onorio III (1215-1227) ed infatti inizia, siamo nel 1223, così: «*Questa è la Regola di Messere Santo Francesco e Ordine de' Frati Minori: Deo gratis. Amen. (I) Honorio (III) papa, Servo dei servi di Dio, alli suoi diletti figliuoli, cioè Francesco agli altri frati dell'Ordine dei Frati Minori salute e apostolica benedizione*».

Il Serafico Padre, a 44 anni di età, «*invade il Paradiso*» (Papini) il 4 ottobre 1226. Gregorio IX, appena due anni dopo il glorioso transito, ne decreta la canonizzazione, alla sua stessa presenza, solennemente celebrata in Assisi, il 16 luglio 1228. Da quegli anni ha inizio il luminoso itinerario, quasi una marcia trionfale, di milioni di Frati Minori sotto il vessillo di Madonna Povertà, sposa castissima di Francesco, l'alfiere, il giullare di Cristo.

Dopo otto secoli si impone una domanda: «*Può essere ancora un modello?*». Il suo messaggio, frutto del XIII secolo e dei sui drammi, non può e non deve essere cristallizzato nel tempo. Il misero saio di Francesco è stato tirato da tutte le parti; si è fatto di Lui un ecologista, un "verde", una rock-star, una icona "dolciastra", un giullare superficiale che ingenuamente predicava agli uccelli o ammansiva i lupi.

Francesco non è un Gandhi o un predicatore alla Martin Luther King, né Teresa di Calcutta: Francesco è il Poverello d'Assisi, è l'uomo di questo universo, meravigliosamente da Lui cantato, che più da vicino ha imitato il Cristo. Francesco, se si vuole, è una sfida per gli uomini di tutti i tempi, lo "scandalo" dell'amore per tutte le creature, il Rivoluzionario come Cristo è stato rivoluzionario, il Riformatore e, ci si perdoni l'ardire, il ri-confondatore della Chiesa.

Il Concilio delle stuoie

(m.b.) Nella città di San Francesco, lo scorso mese di aprile, si è riunito il "Nuovo Capitolo Internazionale delle Stuoie" con più di duemila frati provenienti da 65 nazioni di tutto il mondo. Si sono radunati nella "Tenda del Convegno" sulla piazza antistante Santa Maria degli Angeli, per questo precipuo scopo: fare memoria sulle origini e sulla missione comune agli Ordini Francescani a partire dall'approvazione della loro Regola e forma di vita da parte di Innocenzo III il 16 aprile 1209.

Come dicevamo non è stata una semplice commemorazione, ma il rivivere e riportare nella nostra epoca l'entusiasta partecipazione al primo Concilio delle Stuoie, voluto da San Francesco, nella Pentecoste del 1221 e che si chiamò "delle stuoie", perché i frati, divisi per province, riposavano sotto capanne di graticci e su letti-stuoie. Erano circa cinquemila.

Era presente il Cardinale Rainerio Capocci, sostituto del protettore pontificio Cardinale Ugolino dei Conti di Segni. Bisogna dire che l'Istituzione Francescana, in quel periodo, si dibatteva in una grave crisi. Fra le cause di queste: mancanza di organizzazione e le divergenze sempre forti tra due fazioni. Una di questa era decisamente per la Prima Regola, "non bullata" che, pare, sia stata scritta da Francesco nell'eremo di Rivotorto, tra il maggio e il giugno del 1210, quando i seguaci del Santo erano soltanto dodici.

Si tratta di una Regola estremamente semplice: «*Il Vangelo, sine glossa, sine glossa, sine glossa*», che il Poverello pensò, con ecclesiale spirito ardente, di sottomettere al giudizio della Chiesa. Disse ai dodici, con il solito candore: «*Andiamo dal nostro Padre Santo, messer lo papa*». Francesco, piantando i suoi occhi, infuocati di amor di Dio, in quelli di Innocenzo III, ottenne, difeso strenuamente dal Cardinale Giovanni Colonna, l'assenso del Papa.

Ma dopo circa dieci anni, crescendo a dismisura il numero dei seguaci e, soprattutto di quelli che contrastavano la severità della Regola di Rivatorto, si rendeva necessaria una quasi Rifondazione su nuove basi della istituzione francescana. Il fuoco covava sotto la cenere, da tempo, e cioè fin da quando il Santo si era diretto ad Ancona per imbarcarsi per l'Egitto. La sua lunga assenza per la missione apostolica della conversione del sultano Melek-El-Kamel, impresa non riuscita, permetteva ai sostenitori delle nuove idee di aver sempre maggiore sopravvento sugli altri.

I due vicari di Francesco, Mattia di Narni e Gregorio di Napoli, agirono con mano pesante, soprattutto il secondo, a tal punto che i più ferventi furono cacciati dall'Ordine. Fu allora che uno di questi, andò alla ricerca del Fondatore e lo trovò in Siria; gli consegnò un esemplare delle nuove costituzioni, scongiurandolo di tornare, per la salvezza della sua creatura.

Frate Francesco, insieme ai suoi fidi Cesario di Spira e Pietro di Catania si mise in viaggio immediatamente. Sbarcati a Venezia si separarono. Francesco, che in Siria s'era ammalato di nuovo, si prese dei giorni di riflessione e di riposo. Poi riprese il lungo cammino per la Porziuncola, in Assisi. Durante il tragitto incontrarono uno stormo di allodole e cantarono i Salmi insieme con loro.

Passando per Bologna, il Poverello poté constatare personalmente l'importanza della "rivoluzione" operata da molti frati in sua assenza. Smantellò il convento di studi che Giovanni Di Staccia aveva fondato e maledisse il Di Staccia. I frati, rimastigli fedeli gioirono alla notizia del ritorno del padre e speravano di ritornare in seno all'Ordine restituito alla purezza delle origini.

Ma Francesco aveva altri progetti. Così, senza passare per la Porziuncola, si recò direttamente a Roma, per gettarsi ai piedi di Onorio III e chiedergli un Cardinale protettore per l'Ordine. Il Papa si affidò al giudizio di Francesco che chiese «*il signor Vescovo di Ostia*» Ugolino de' Conti Segni. L'autorità del Cardinale Ugolino si fece ben presto sentire: rassicurò il Santo, senza scoraggiare i Novatori. Una Bolla del 22 settembre 1220 proibì a molti frati di andare vagando per l'Europa e tornare alla disciplina religiosa.

Infine fu deciso senza indugio di preparare per la Pentecoste del 1221 un Concilio, mentre Francesco si sarebbe occupato di redigere una nuova Regola, che avrebbe dovuto accontentare tutti. E così, con l'aiuto di frate Cesario di Spira, versatissimo nelle Sacre Scritture, redasse la nuova Regola che si ispirava al più autentico carisma del fondatore, cioè quello di Rivotorto.

Teneva conto della bolla "Cum secundum" che istituiva un anno di noviziato, proibiva il vagabondaggio, stigmatizzava qualsiasi abuso, proibiva di frequentare le donne e infine al capitolo quinto autorizzava a disobbedire ai superiori che avrebbero dato ordini contrari alla loro vocazione. Insomma, anziché attenuare il testo di Rivotorto del 1210, la Regola del 1221 non faceva che svilupparlo allo scopo di raggiungere la Perfetta Letizia. Soprattutto: sposare Madonna Povertà, cioè né in comune, né in privato i frati possederanno alcunché; il loro grado sociale doveva essere quello dei poveri. Possiederanno solo una tonaca, un cappuccio che potranno rappezzare da loro e qualche indumento intimo. Potranno ricorrere all'elemosina senza arrossire. Dovranno essere lietissimi di assomigliare e a mescolarsi agli indigenti, ai lebbrosi, ai più poveri dei poveri.

Poi la Regola, nei comma centrali, parla dei Capitoli da radunare a Pentecoste, del ruolo dei superiori, della penitenza, soprattutto dell'orazione. Particolari tenerezze impone la Regola per i fratelli ammalati. I due ultimi capitoli sono quasi un terzo di tutto il testo e sono composti interamente da passi del Vangelo. Il XXIII, ultimo, è una sorta di estatica orazione, un inno celeste da paragonare ad antichi prefazi e costituiscono il più autentico esempio dello spirito d'orazione di Francesco d'Assisi.

Questa, in sunto la Regola che Egli presentò al Concilio delle stuoie del 1221. Non aveva nulla di compromesso coi Novatori. Anzi era una sfida. Infatti il tema era racchiuso nel versetto: «*Benedetto sia il Signore mio Dio che insegna alle mani a combattere*». Il capitolo, che riunì circa cinquemila frati, durò sette giorni, fu presieduto dal Cardinale Capocci. Non abbiamo testi che documentino un certo dibattito, ma sappiamo che il Cardinale Ugolino riuscì a risolvere il grave dissenso, mediante negoziati privati. Si riuscì a persuadere Francesco di rielaborare un nuovo testo, insieme a Frate Leone e Frate Bonizzo. Nel maggio 1223 Francesco assisté al capitolo generale della Porziuncola e il 29 novembre successivo Onorio III bollò (bullata) "Solet annuere": la nuova legislazione, quella tuttora vigente.

Una Chiesa che vuole camminare insieme

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Come Paolo anche io, dal profondo del cuore, ringrazio Dio per avermi voluto affidare il governo pastorale di una Chiesa ricca di carismi, la nostra amata Diocesi di Napoli, in cui tutti, presbiteri, diaconi, religiosi/e e laici, hanno lavorato e continuano a lavorare con autentica testimonianza nell'opera di evangelizzazione a cui siamo stati chiamati.

In questa nostra straordinaria terra, piena di contraddizioni, dove accanto ai talenti che la rendono grande, alla generosità d'animo e ad una fede sentita dal nostro popolo, si annidano anche tante forme di male, il vostro impegno pastorale, la vostra operosità nella carità, sempre pronti ad essere vicini a chi è nel bisogno fisico, materiale, spirituale, è davvero ammirevole.

Ricordandovi sempre, ogni giorno, nelle mie preghiere, memore davanti a Dio e Padre nostro della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo ancora una volta ringrazio Dio per il sostegno che date al mio ministero attraverso la vostra collaborazione fattiva e silenziosa. E ringrazio voi tutti che, giorno dopo giorno, lavorate sforzandovi di essere sempre più in sintonia anche tra voi, consapevoli che la forza pastorale di una Chiesa si manifesta nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri.

Come sempre, nello spirito che caratterizza il nostro Convegno diocesano, anche quest'anno faremo sintesi del passato, per potenziare e migliorare quanto di buono è stato fatto, per correggere eventuali errori e distorsioni in cui siamo inciampati, e per guardare al futuro, al nuovo anno pastorale, con quello slancio missionario e quello spirito di comunione che devono animare sempre più la nostra Chiesa.

Il Convegno pastorale è, infatti, per una diocesi il tempo e il luogo opportuno per fare verifica e progettare mentre si chiude un anno pastorale e ne inizia uno nuovo. Esso rappresenta, dunque, l'occasione per impostare il lavoro che ci attende, per accogliere suggerimenti e direttive.

Il Convegno è, per sua natura, un momento importante di incontro, di partecipazione, di dialogo e di confronto per ricordare a noi stessi che mai nessuno sarà solo a lavorare nella vigna del Signore. Mai nessuno, nella nostra Chiesa, sarà solo nell'opera di evangelizzazione!

Il coraggio della nostra missione nasce certamente dalla fede in Cristo morto e risorto, ma anche dalla certezza di avere una comunità che ci attende. Solo questo sentire ci può dare il coraggio di affrontare ogni situazione, anche le più difficili e dolorose, che costantemente non mancano e non mancheranno.

Se la natura e la finalità del Convegno hanno una loro specificità e importanza, bisogna anche dire che esso non è avulso e estraneo al contesto generale di tutta l'attività pastorale della Diocesi. Anzi, esso si pone come sintesi e progettazione di un cammino già compiuto da altri Organi collegiali, quali il Consiglio Episcopale, il Collegio dei decani, i Consigli pastorali, ecc. Pertanto, nessuna confusione di ruoli, di metodi o di ambiti.

D'altronde, *Convegno* significa appunto *con*venire insieme per pensare insieme, camminare insieme, agire insieme e incarnare, in sintonia con la Chiesa universale, le linee pastorali che ci siamo dati nell'ambito della nostra diocesi.

Pertanto, questo nostro Convegno ha lo scopo di comprendere se gli obiettivi prefissati l'anno scorso nel nostro piano pastorale diocesano – *Organizzare la speranza* – sono stati raggiunti.

Strutturato su tre pilastri: "Comunicare la fede, Educare alla fede, Vivere la fede", il piano prevedeva sia uno specifico e dettagliato percorso pastorale per quanto riguarda i contenuti della fede e le modalità pratiche di attuazione, sia particolari luoghi di incarnazione: la diocesi nel suo insieme e i singoli territori suddivisi in tredici decanati.

Le relazioni che seguiranno in questi giorni, frutto di approfondite e fondate analisi, suffragate dall'ascolto diretto dei fedeli e dell'esperienza vissuta nei diversi territori da me stesso, dai Vescovi Ausiliari , dai singoli Vicari, dai Direttori degli Uffici e dai Decani ci aiuteranno ad avere una visione d'insieme e una lettura dettagliata di singole e particolari problematiche per comprendere a fondo quali dinamiche abbiano contribuito a radicare il piano pastorale o ad ostacolarlo, sia nell'ambito dell'intera diocesi che nelle realtà territoriali.

Alla fine del Convegno, servendomi, come di consueto, del lavoro e del contributo di tutti, traccerò le linee programmatiche per il prossimo anno pastorale.

Assumo questo mio compito e questa responsabilità con timore e tremore, confortato dalla certezza che il Signore non farà mancare la sua assistenza e il suo sostegno.

Bene affermava, a tal proposito, il Venerato fratello Mariano Magrassi: "Il Vescovo è l'uomo della sintesi e il ministro della convergenza. Non ha certamente l'insieme dei carismi, ma il carisma dell'insieme". Questa realtà teologica è bene espressa nel *Documento conclusivo* del nostro Sinodo dove ci viene ricordato il valore e la forza trainante, evangelizzatrice, della comunione: "A tutto il popolo di Dio, pastori e fedeli, incombe il dovere dell'evangelizzazione. Ma solo una Chiesa che vive e celebra in se stessa il mistero della comunione, traducendolo in una realtà vitale sempre organica e articolata, può essere soggetto di una efficace evangelizzazione. L'unità dei cristiani, testimoniata nella partecipazione ai beni della salvezza e nella fraterna vita comunitaria, è segno che rende credibile il messaggio evangelico, come appare dalle stesse parole del Signore: «siano anch'essi una cosa sola…affinché il mondo creda» (Gv 17,21)".

Cari fratelli e sorelle,

sono persuaso che, al di là dell'impegno nell'ideare, programmare e attuare progetti pastorali per realizzare un annuncio vivo e fecondo, non sarà il *fare* ad organizzare la speranza nella nostra terra, ma la nostra capacità di superare ogni ostacolo che ci impedisce di crescere e operare insieme. "Amatevi – dunque – gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10).

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

> ***"Il Convegno è, per sua natura, un momento importante di incontro, di partecipazione, di dialogo e di confronto per ricordare a noi stessi che mai nessuno sarà solo a lavorare nella vigna del Signore. Mai nessuno, nella nostra Chiesa, sarà solo nell'opera di evangelizzazione! Il coraggio della nostra missione nasce certamente dalla fede in Cristo morto e risorto, ma anche dalla certezza di avere una comunità che ci attende. Solo questo sentire ci può dare il coraggio di affrontare ogni situazione, anche le più difficili e dolorose, che costantemente non mancano e non mancheranno"***

La verifica del

SEGUE DALLA

La verifica verte sul Piano pastorale diocesano, consegnato alla diocesi nella solennità di San Gennaro del settembre scorso. Essa verte sulle tre parti del Piano pastorale (=PP), in particolare sulle priorità dell'Agenda pastorale 2008-2009. Premetto che la mia relazione si limita alla verifica per il "livello diocesano"; i Decani, poi la integreranno per la loro parte. Questa relazione deve molto ai contributi che i singoli Settori episcopali mi hanno fatto pervenire sulle attività da essi svolte quest'anno. Ringrazio per questo i Vicari episcopali e i Direttori degli Uffici di curia. Dai contributi dei Settori (e degli Uffici di curia ad essi afferenti) emerge che essi hanno svolto molto lavoro. Premetto che in questa relazione non elenco specificamente tutte le attività segnalate dalle relazioni dei Settori e degli Uffici né le ricche prospettive che essi indicano per il prossimo anno; tutto questo materiale sarà utile quando si tratterà di indicare le priorità per il nuovo anno pastorale.

La verifica

La visita del Cardinale nei decanati

Da gennaio a maggio l'Arcivescovo si è recato nei singoli decanati e ha incontrato, al mattino il presbiterio e, al pomeriggio il Consiglio pastorale decanale. La visita ha avuto la finalità di incoraggiare la comunione nel presbiterio decanale e i primi passi del nuovo organismo, il Consiglio pastorale decanale. Il clima fraterno e spontaneo ha fatto crescere la comunione. Il fatto stesso che il Cardinale ha ascoltato, incoraggiato, dato orientamenti e suggerimenti, e questo in tutti i tredici decanati della Diocesi, ha permesso di ascoltare il cuore pulsante della Diocesi. La visita ha permesso inoltre di conoscere i diversi volti della Diocesi, il volto specifico di ogni decanato: dal Vomero (che sperimenta il dramma dell'incomunicabilità e della solitudine) a Chiaia - Posillipo (con la sua cultura borghese che è sfida per l'evangelizzazione), dal Centro storico (che sperimenta lo spopolamento e la carenza delle coppie giovani) a Scampia, ecc. emerge la necessità di una più decisa pastorale incarnata, propria, specifica per quel territorio, con percorsi pastorali differenziati, facendo si che ognuno si senta accompagnato. Evidente è soprattutto la diversità tra la Città e i comuni extra-urbani; qui mi limito a segnalare che è necessaria una pastorale "urbana", più attenta alla tipicità della Città.

La visita del Cardinale ha registrato un diffuso disagio circa il nuovo assetto dei decanati. Più volte l'Arcivescovo ha dato questa indicazione : l'assetto si può rivedere, lo possono fare gli stessi decanati (dopo un'attenta lettura del territorio), si facciano proposte concrete da sottoporre all'Arcivescovo. Lo stesso si dica per la revisione dei confini parrocchiali, che dobbiamo mettere al più presto in cantiere.

Tutto questo mette in evidenza l'identità della figura del Decano, il cui pesante lavoro deve essere da tutti riconosciuto. Ai tredici Decani va il nostro ringraziamento, in particolare per il lavoro egregio fatto quest'anno con Don Gennaro Matino. I decani hanno lavorato tutti insieme, come un vero"laboratorio" : già questo stile è una consolante realtà di comunione. Negli incontri mensili del Collegio dei decani è emersa la difficoltà di definire meglio l'identità e i compiti del decano, e la fatica di conciliare il compito di decano con il servizio di parroco. Certo sarebbe auspicabile che i Decani e i Vicari episcopali fossero a tempo pieno; ma dobbiamo essere realisti : questo non è ancora possibile nella nostra Diocesi.

Pertanto si valorizzi fino in fondo il regolamento dei Decani. Si può pensare ad alcune soluzioni: alcuni sacerdoti collaboratori del Decano (consiglieri); un vice decano (?); suscitare collaborazione, distribuendo compiti tra i sacerdoti del decanato … Devo dire che il compito dei decani dovrà anche estendersi a una vigilanza, fraterna ma necessaria, su alcuni aspetti della vita pastorale (disciplina sacramentale, amministrazione del patrimonio parrocchiale …).

Bisogna riconoscere che alcuni decanati, più di altri, forse hanno bisogno di un accompagnamento e di sostegno. Qui mi preme rilevare soprattutto il problema della grande diversità tra la città e i comuni extra urbani. I Decanati della città presentano tutti o quasi tutti un volto particolare: la limitata partecipazione agli incontri del presbiterio decanale; la limitata presenza dei giovani nelle parrocchie; lo scarso numero di vocazioni … (e cito gli aspetti più rilevanti).

Mettere a regime la casa del decanato

L'attivazione della casa del decanato si va attivando in maniera diversificata. Le relazioni dei Decani saranno più puntuali in merito.

Vivere la comunione tra i presbiteri

Nella nostra Diocesi esiste una ricca realtà di comunione, spesso vissuta nel nascondimento. Ricordo ad es., i colloqui dell'Arcivescovo con i seminaristi in Seminario. I seminaristi diaconi che fanno esperienza di vicinanza con il Vescovo nei fine settimana, accompagnandolo nelle varie parrocchie. Gli incontri in occasione degli anniversari delle Ordinazioni. I gruppi spontanei di amicizia spirituale che spesso si incontrano con il Vescovo. Le esperienze delle vacanze estive e degli esercizi spirituali in Turchia. L'accompagnamento dei sacerdoti che vivono momenti di crisi. Sono, queste, alcune delle forme ordinarie e nascoste attraverso le quali soprattutto l'Arcivescovo promuove la comunione tra i sacerdoti.

Circa la formazione permanente dei presbiteri, non prende ancora forma un'esperienza"Diocesana" degli esercizi spirituali. Gli esercizi del luglio scorso sono stati annullati per mancanza di adesione. Agli esercizi di novembre hanno partecipato solo 17 preti ma in un clima di intenso raccoglimento. Al viaggio di febbraio in Turchia hanno partecipato circa 50 preti e sono stati riservati alcuni giorni agli esercizi. Circa gli incontri di studio, non sembra ancora maturata un'esigenza formativa di studio e di aggiornamento (il corso di lingua inglese è stato annullato per mancanza di iscritti; agli incontri di studio su san Paolo, tenuti da esperti, hanno partecipato in media 5 preti; resta da verificare il seminario di aggiornamento che si terrà a settembre). Alla vacanza a Pietralba con il Cardinale hanno partecipato 20 preti giovani in un clima di fraternità che ha favorito molto la comunione con il Vescovo. L'esperienza formativa per i preti ordinati negli ultimi 5 anni è stata molto positiva. Lo stesso si dica per la formazione dei preti ordinati nell'ultimo anno che hanno vissuto un esperienza di vita comune per tre giorni settimanali presso il Seminario Paolo VI.

La cura dei presbiteri anziani e malati è efficiente. La loro assistenza è curata da due sacerdoti incaricati, attraverso la visita a casa, per aiutare a celebrare la messa, provvedere alle visite mediche, alle pratiche assicurative, a eventuali badanti, a periodi di ricovero. Gli incaricati hanno potuto avvalersi di un diacono responsabile in ogni decanato e di una rete di volontari. Alcuni appuntamenti, ormai tradizionali hanno arricchito questo servizio: il pranzo in seminario con il Cardinale prima di Pasqua e di Natale: il pellegrinaggio di fine giugno per celebrare insieme al Cardinale gli anniversari di ordinazione (50 e 60 anni). Fra breve si porrà anche la prima pietra della casa del clero.

Promuovere una fraternità sacerdotale in ogni decanato

Qui registriamo alcune difficoltà. Il retaggio culturale segna la fatica di vivere insieme, ad esempio in canonica. I Decani, nei loro incontri, hanno descritto le varie forme di condivisione sacerdotale che esistono nei decanati (dalla condivisione del pranzo e della preghiera a varie forme di vita comune).

La condivisione del lavoro pastorale

"La comunione deve farsi visibile anche in una pastorale comune". Convinti che sia finito il tempo della parrocchia autosufficiente, dobbiamo cercare di mettere le parrocchie in "rete" in uno slancio capace di realizzare una pastorale d'insieme, attuando anche nella nostra Diocesi quelle nuove forme che vanno sotto il nome di "unità pastorali". In questo cammino, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità lavorare insieme, costituiscono la premessa necessaria di un nuovo modo di fare pastorale…. Pertanto, tra parrocchie limitrofe bisogna promuovere una collaborazione, uno scambio di mezzi, risorse e persone per condividere in solido alcune attività". (PP pag. 27-28).

In Diocesi è stato avviato un cammino in tal genere: le parrocchie di Scampia, di Forcella, di Procida, di Arzano, di Boscotrecase, già camminano in tal senso. Io stesso, a nome dell'Arcivescovo seguo da vicino questi timidi tentativi di condivisione di lavoro pastorale che, a mio parere, preannunciano il futuro.

Vocazioni sacerdotali

Il Centro per le vocazioni sacerdotali, legato al Seminario, ha curato molteplici attività formative e di promozione vocazionale:

incontri vocazionali mensili distinti per fasce di età; campi scuole estivi; incontri di preghiera mensili con i gruppi parrocchiali; musical; incontri vocazionali nei Decanati.. Mi pare consolante la crescita del numero dei seminaristi diocesani nei primi due anni del Seminario. Mi sia permesso rivolgere un fraterno incoraggiamento al Rettore, che, nel momento della prova, sta formando, con la sua testimonianza, i futuri presbiteri.

Comunione con i religiosi e le religiose

In Diocesi vi sono circa 450 religiosi sacerdoti distribuiti in 105b comunità; 51 parrocchie sono affidate ai religiosi. Le religiose sono circa 2000 distribuite in duecento comunità. I monasteri di clausura sono 8. E' attivo in Diocesi L' " Ordo Virginum".

L'Ufficio per la Vita consacrata ha curato incontri con i Religiosi nei decanati. Gli incontri hanno evidenziato la disponibilità dei religiosi ha condividere il PP secondo i loro carismi, in particolare per l'evangelizzazione, la carità e l'educazione dei giovani. Il Cardinale ha incontrato, in momenti distinti, sia i Superiori provinciali sia i parroci religiosi. Difficoltà si registrano nella disciplina dei sacramenti e, ad es., quando le comunità religiose vanno via e le sedi sono vendute.

Vanno ancora realizzati i seguenti obiettivi: un Plenum sulla vita consacrata e l'individuazione di forme concrete di collaborazione (ad es. per gli oratori parrocchiali).

Comunione con i Diaconi

È stato avviato il riordino dell'itinerario formativo dei candidati ai Ministeri Istituiti; è prossimo il documento sulla formazione dei laici ai ministeri. E' stato avviata la riflessione sull'identità e i compiti dei diaconi a Napoli; alcune sessioni del Consiglio episcopale e un Plenum diocesano sono state dedicate a questo tema. L'Ufficio per il diaconato permanente ha svolto un lavoro di avvio abbastanza intenso. Anzitutto è stato completato l'itinerario per l'ordinazione di 29 diaconi, candidati che restavano ancora in attesa. E' stato inoltre costituito il gruppo di coordinamento che si è riunito regolarmente per programma re e coordinare le attività formative. Si sono tenuti incontri si spiritualità e formativi. La valutazione di tali incontri è positiva sia per i numero dei diaconi presenti (e delle loro spose) sia per il clima di intensa partecipazione.

Costituire e abilitare gli organismi di comunione

La vita degli Consigli Diocesani

Il Consiglio episcopale e il Collegio dei decani hanno avuto i loro incontri mensili con L'Arcivescovo; con un buon metodo di lavoro, riprendendo una per una le priorità del PP. Devo in particolare segnalare lo stile di comunione vissuto dai Decani nei loro incontri con don Gennaro Matino. Il Consiglio presbiterale si è riunito quattro volte in quest'anno. Ma soprattutto quest'anno è stato costituito il rinnovato Consiglio pastorale Diocesano.

Da segnalare anche i tre Plenum Diocesani, in particolare, per la prima volta il terzo Plenum dell'anno (prossimo 23 giugno).

I Settori episcopali

Segnalo anche l'egregio lavoro compiuto dai Vicari episcopali che periodicamente hanno incontrato gli Uffici afferenti al loro Settore per coordinarne le attività. E' in via di completamento l'auspicato Regolamento della curia.

Tutti i Settori hanno adottato un buon metodo di lavoro: il Vicario episcopale ha incontrato, in alcuni casi ogni mese, i Direttori degli Uffici di curia e ad esso afferenti.

Prevedere un momento unitario periodico tra tutti gli Uffici per coordinare le iniziative ed evitare la loro giustapposizione, che danneggia soprattutto le parrocchie. Definire meglio le competenze e i profili degli Uffici afferenti ai vari Settori (si veda il lavoro egregio fatto dal Settore "Evangelizzazione e catechesi"). Stabilire maggiori sinergie tra Settori episcopali e decanati. Non ultimo, definire ancora meglio alcuni problemi logistici, quale la definizione delle sedi di alcuni Uffici.

Infine ritengo che i Settori e gli Uffici hanno svolto tante attività, ma bisogna riconoscere che non tutte sono state secondo le priorità del PP. Molte attività sono richieste, è vero, dalla gestione ordinaria degli Uffici: come conciliare l' "ordinario" con le priorità richieste dal PP? .

Inoltre, è un fatto positivo che in molte attività gli Uffici hanno cercato generosamente le sinergie tra di loro. Ma c'è ancora da fare molto a riguardo. Forse bisognerà indicare, per ciascuna priorità, le sinergie richieste.

Il Consiglio pastorale decanale

È stato costituito in tutti i decanati il Consiglio pastorale decanale, anche se in maniera non omogenea. Si tratta di un organismo nuovo, che vive sia il fervore sia l'incertezza degli inizi. La visita del Cardinale ha incoraggiato l'avvio di questo organismo, sulla cui natura e funzione occorrerà ritornare. Siamo in una fase di rodaggio. I Consigli pastorali Decanali hanno bisogno di essere accompagnati.

La Consulta Diocesana per l'apostolato dei laici

Il lavoro della Consulta si è sviluppato quest'anno con la finalità di favorire la sintonia

Piano pastorale

PRIMA PAGINA

delle aggregazioni laicali tra loro e con la Diocesi. Il Convegno " Quale laicato oggi per Napoli?" ha segnato l'avvio di questa fase di lavoro. E' in fase di avvio l'Osservatorio stabile sulla città.

Annuncio e missione

Recupero e potenziamento delle forme di evangelizzazione presenti nella nostra Diocesi
Avvio di nuove forme di annuncio ai lontani

L'Ufficio catechistico diocesano ha fatto un lavoro preliminare, previo, a questa priorità: una mappatura della catechesi nelle singole parrocchie, su: il numero dei catechetizzandi, i catechisti e la loro formazione, gli strumenti, l'organizzazione della catechesi. Quanto saranno pervenute tutte le schede, sarà possibile avviare la realizzazione delle priorità indicate dal PP, cioè l'inculturazione della catechesi, la sperimentazione di nuove forme di annuncio ai lontani e il rilancio dei Centri del Vangelo e di altre esperienze simili.

Il Servizio Diocesano di animazione Biblica ha prodotto una scheda biblica settimanale sul Vangelo della domenica.

E' continuata la "Lectio divina" dell'Arcivescovo in cattedrale nel tempo di Quaresima.

L'Ufficio missionario Diocesano ha coordinato le iniziative a favore delle missioni: sostegno e partecipazione alla carovana missionaria della pace; ottobre missionaria e giornata missionaria mondiale; collaborazione con gli istituti missionari presenti in Diocesi; coordinamento e formazione degli animatori parrocchiali. E' ancora scarsa la partecipazione delle parrocchie alle diverse iniziative. Non sono molte le offerte raccolte per la giornata missionaria. Grossa difficoltà è il non avere ancora una sede per il centro missionario Diocesano.

E' stato costituito il Servizio Diocesano per il catecumenato, che sta monitorando la prassi esistente in Diocesi ed ha elaborato gli "Orientamenti diocesani per il catecumenato degli adulti e dei ragazzi non battezzati", un buon testo che si richiama ai documenti del Magistero e che dovrà costituire il riferimento obbligatorio per le parrocchie. Conseguentemente all'approvazione degli Orientamenti verrà elaborata una proposta di accompagnamento dei catecumeni.

Anche quest'anno, nel tempo di Avvento, c'è stato in cattedrale il "Dialogo con la Città".

Il Settore "Cultura" sta monitorando le iniziative che esistono nel campo della cultura: le iniziative culturali, le associazioni, le strutture educative. Alcuni eventi riconducibili a questo settore hanno caratterizzato questi ultimi mesi: il Convegno su "Chiesa del sud, Chiese nel sud" (12 e 13 febbraio); il Convegno annuale della Facoltà teologica. Il Settore sta riorganizzando la pastorale Universitaria: fare una ricognizione delle risorse disponibili per gli studenti fuori sede; contatti con i docenti; sacerdoti incaricati con piccole realtà dislocate presso le sedi Universitarie.

A tale Settore è collegato il buon lavoro ordinario fatto dall'Ufficio dei Beni culturali e dall'Archivio storico. All'Ufficio dei Beni culturali è riconducibile l'intervento della Diocesi per il recupero del Centro storico di Napoli in collaborazione con le istituzioni civili. A settembre scorso è stato inaugurato il Museo Diocesano. In quest'anno l'Archivio storico Diocesano ha visto la frequenza di circa mille studiosi.

Il dialogo ecumenico

È stato costituito il Centro diocesano permanente delle religioni. Quest'anno è stato caratterizzato da alcune difficoltà di relazioni sia con gli Ebrei che con le Chiese protestanti. E' stata rafforzata l'equipe diocesana.

Segnalo anche l'attività del Settore "Comunicazioni sociali" e l'attivazione del sito in ogni parrocchia.

Educare alla fede

Costituzione degli oratori parrocchiali

L'Ufficio diocesano ha incontrato quasi tutti i Decani e ha stabilito sinergie con l'Ufficio di pastorale giovanile. Ha tenuto un seminario con le parrocchie della Diocesi sugli aspetti pastorali e legislativi dell'oratorio. C'è stata una partecipazione al di sopra delle aspettative. In tale circostanza è stata presentata una scheda di rilevazione delle attività oratoriali delle parrocchie. La raccolta dati va ancora avanti. Da una prima visione delle schede di rilevamento si può dire con soddisfazione che in molte parrocchie di Napoli esistono tante attività di oratorio, da coordinare soprattutto nei decanati. L'Ufficio assiste le parrocchie con la consulenza per l'acquisto delle attrezzature. E' stato organizzato un primo corso di formazione per gli animatori.

Nella visita ai decanati è stata costante la segnalazione relativa alla carenza di spazi. Che fare?

Pastorale scolastica

Oltre alla faticosa gestione ordinaria, l'Ufficio della pastorale scolastica ha promosso, insieme con L'Ufficio famiglia, l'incontro del Cardinale con gli insegnanti di religione e le loro famiglie in cattedrale.

Pastorale familiare

L'Ufficio Famiglia ha promosso le varie iniziative diocesane (giornata della vita, festa della famiglia, incontro del Cardinale con i nubendi ..). Inoltre vari momenti di formazione degli operatori, e in particolare un incontro di preghiera per famiglie in difficoltà.

Pastorale giovanile

L'Ufficio diocesano sta ricostruendo la rete dei rapporti con i decanati, le associazioni e i movimenti. Ha avviato la collaborazione con la pastorale universitaria e con l'Ufficio degli oratori. Ha curato incontri per gli animatori di pastorale giovanile e incontri formativi con i giovani.

Al di là dell'ordinario lavoro dei rispettivi Uffici, la pastorale familiare e quella giovanile devono mettere a fuoco obiettivi più mirati, cioè quelli indicati dal PP. (pag.46-48)

Altre attività

Segnalo le attività del Settore laicato in ordine a: la formazione degli operatori pastorali (PUF), impegnato attualmente nella delicata fase di passaggio per il nuovo itinerario formativo dei laici; le attività dell'Ufficio di pastorale della terza età; dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e pellegrinaggi; dell'Ufficio di pastorale dello sport e dello spettacolo; e il lavoro non facile di riordino delle Arciconfraternite.

Vivere la fede

La Caritas Diocesana promuove le Caritas decanali e le Caritas parrocchiali

Ricordiamo anzitutto le iniziative di carità promosse dall'Arcivescovo: ad es., l'intesa con gli imprenditori per il lavoro dei giovani; la casa di Tonia; la Banca dei poveri.

La Caritas Diocesana ha svolto un intenso lavoro di formazione; soprattutto ha curato la formazione degli operatori pastorali in alcuni

decanati. Il Centro d'ascolto diocesano ha realizzato diversi interventi. Lo stesso si dica dell'Ufficio servizio civile per il volontariato.

Tuttavia, nonostante l'intensa attività che si svolge nei decanati nel settore della carità, stenta a decollare la Caritas decanale secondo le funzioni previste dal PP. E anche le Caritas parrocchiali.

Gli altri Uffici afferenti al Settore della carità hanno svolto numerose attività: la pastorale della salute; l'Ufficio"Giustizia, pace e salvaguardia del creato"; la pastorale carceraria. Tutte le varie attività sono puntualmente documentate.

Segnalo anche le attività della Migrantes, soprattutto in relazione al coordinamento delle comunità cattoliche straniere presenti in Diocesi.

"Riproporre, rivedere e aggiornare le Norme del Sinodo relative alla celebrazione dei sacramenti per favorire maggiore uniformità fra le parrocchie … L'Ufficio liturgico è incaricato di preparare un apposito Direttorio" (PP. Pag.56)

Molto forte è la richiesta in tal senso proveniente dai presbiteri decanali, al fine di superare la difformità di prasi sacramentale esistente tra le parrocchie. È stata a costituita una Commissione che sta lavorando per il Direttorio. Il tema è stato anche oggetto di una sessione del Consiglio presbiterale. I lavori della Commissione sono ormai in dirittura di arrivo. Dopo l'approvazione dell'Arcivescovo il testo provvisorio del Direttorio sarà inviato ai presbiteri decanali. Nel Direttorio troveranno posto anche l'Istruzione sul ministero straordinario della Comunione e l'Istruzione sulla pietà popolare, le feste, le processioni, recentemente pubblicate.

Richiamo anche il lavoro compiuto per gli altri aspetti della pastorale liturgica: la formazione dei ministri straordinari della Comunione e dei Collegi liturgici; l'attività delle Unioni cattoliche operaie; ecc…

Accompagnare la progettazione e la realizzazione dei nuovi edifici di culto.

Il Settore corrispondente sta lavorando in tal senso.

Riflessioni conclusive

Questo è stato un anno che definirei "***fondativo***". Abbiamo costruito una sorta di "rete", di organismi di base, quasi come l' ossatura che sostiene il corpo. Ritengo che i prossimi obiettivi sono quelli di completare la "rete" costruita, consolidare ciò che è stato costruito, mettere "carne", cioè dare contenuti. Abbiamo prodotto quest'anno degli importanti testi di riferimento: ad es. il prossimo Direttorio sui sacramenti; l'Istruzione sul ministero straordinario della Comunione; l'Istruzione sulla pietà popolare e le feste; gli Orientamenti per la formazione permanente del presbiterio; gli Orientamenti sul catecumenato; il Documento sulla formazione dei laici. Essi devono essere assimilati, uno alla volta, e devono costituire oggetto di studio e formazione; ma bisogna individuare i soggetti che ne assicurino la traduzione operativa.

Molte cose state fatte quest'anno, veramente tante, se si considera che il PP pastorale è stato pubblicato appena nel settembre scorso. Tuttavia alcune priorità non sono state realizzate. Forse perché richiedevano un lavoro propedeutico (ad es., l'inculturazione della catechesi). Forse perché il lavoro ordinario degli Uffici e delle parrocchie impedisce o rallenta lo slancio missionario, da cui è connotato il PP. Forse perché la "macchina" è complessa. Certo, dobbiamo ricalibrare gli obiettivi e riprendere alcune priorità non realizzate.

La mia relazione concerne la verifica a livello diocesano. Dopo, i Decani parleranno del livello decanale. Manca la verifica del livello parrocchiale. Mi chiedo : le priorità che il PP prevedeva per quest'anno a livello parrocchiale sono state realizzate? Non abbiamo gli strumenti per verificare, se non indirettamente, le relazione dei Decani.

Certamente si constata una differente velocità tra i Settori episcopali e i decanati, da una parte, e le parrocchie, dall'altra. Si ha l'impressione che le parrocchie non ce la fanno ad assorbire la mole di iniziative che partono dal centro diocesano. Molti parroci si lamentano di essere "incalzati" dalle varie lettere degli Uffici di curia; faticano a stare dietro alle varie iniziative. Dobbiamo rivedere la relazione tra centro diocesano e parrocchie. Riprendo qui la proposta, di un coordinamento tra le iniziative dei Settori e degli Uffici di Curia, soprattutto di quelle iniziative che interessano le parrocchie (non foss'altro che per unificare le spedizione postali!). Bisogna coordinare meglio le iniziative: poche e ben programmate, preferibilmente per tutto l'anno.

In particolare ritengo che, a livello parrocchiale, dobbiamo puntare nel prossimo anno a che si costituiscono e funzionino tre realtà: il Consiglio pastorale parrocchiale (e il Consiglio per gli affari economici); la Caritas parrocchiale; l'oratorio parrocchiale.

Non posso concludere queste riflessioni senza accennare all'emergenza costituita dalla malavita organizzata che incide anche sul tessuto delle nostre comunità. Grazie a Dio non registriamo collusioni particolari, anzi si registrano numerose denuncie profetiche, a partire da quelle del nostro Arcivescovo. Qui va il nostro grazie ai nostri parroci ed operatori che lavorano in zone difficile nel nascondimento, senza stare sotto i riflettori. Le parrocchie sono davvero il presidio più concreto sul territorio per il superamento del problema criminale. La chiesa di Napoli combatte la criminalità annunciando il Vangelo, formando le coscienze, creando una mentalità nuova. La chiesa quando annuncia il Vangelo, quando educa le coscienze,quando celebra i sacramenti, quando fa l'iniziazione cristiana, quando fa bene tutto questo, sta lavorando contro la criminalità organizzata. Chi lavora nelle parrocchie negli oratori vive il proprio servizio con un profondo senso di gratuità. Non cerca tornaconti, non opera per proprio interessi e non ha secondi fini. Quest'atteggiamenti vanno contro la mentalità mafiosa. Tuttavia è necessario una opera ancora più capillare di educazione alla giustizia, alla cittadinanza, al bene comune. Di qui la necessità di una catechesi e di una predicazione più adeguate e più incarnate nel nostro contesto culturale.

Mi piace vedere la fase attuale della nostra chiesa di Napoli come un grande "laboratorio". Meglio, come una grande "***gestazione***", immagine più congrua alla Chiesa che è madre. A questo riguardo cito un antico adagio latino che con linguaggio icastico recita così: " *Si gestatio perfecta, proles electa; si gestatio precipitata, male nata; si gestatio difectuosa, pericuolsa*". Un latino molto semplice che traduco: " *Se la gestazione è condotta correttamente, i figli nascono sani e belli; se la gestazione è affrettata, i figli nascono male; se la gestazione è difettosa, i figli nascono con menomazione dannose*".

Preghiamo lo Spirito Santo, che feconda la sua sposa, la Chiesa di Napoli, perché questa possa generare buoni figli.

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo ausiliare

Orientamenti sul ministero del Decano

«Tre piste di lavoro»

1. *La prima consiste nel definire, stimolare e valorizzare maggiormente gli «apporti che i decani possono offrire a seconda dei diversi riferimenti» che hanno a disposizione: nel dialogo con gli altri decani delle aree limitrofe; nel confronto tra il singolo decano e i gruppi dei decani con i Vicari episcopali; nel rapporto con i Vescovi e con l'Arcivescovo. In particolare il decano dovrebbe essere più partecipe della «destinazione dei presbiteri» e di altre figure ministeriali. In questa prospettiva, sarebbe necessario identificare le modalità più opportune per un ascolto diretto del decano in ordine alla «conoscenza delle situazioni pastorali». Sarebbe auspicabile, inoltre, che il decano offrisse il suo contributo per favorire un saggio equilibrio e un'utile continuità nel presbiterio decanale, in riferimento, ad esempio, all'età dei presbiteri, alla presenza di specifici carismi spirituali e pastorali e di diverse legittime sensibilità personali.*
2. *La seconda pista va nella linea della «precisazione dei compiti» del decano. Opportuno sarebbe valorizzare maggiormente: la «visita del decano alle parrocchie del proprio decanato», precisando ulteriormente scopi, contenuti, modalità; la «presidenza periodica dell'Eucaristia», almeno una volta all'anno, nelle singole parrocchie del decanato; la «partecipazione a qualche riunione del Consiglio pastorale» delle singole parrocchie; l'«amministrazione della Cresima» nelle parrocchie del proprio decanato, esclusa la propria, quale ministro con facoltà stabilmente conferita.*
3. *La terza pista, infine, richiede di ripensare il decano come «figura di mediazione» nei riguardi delle altre istanze di "governo" della diocesi, in particolare in riferimento al Vescovo. In concreto, è fortemente richiesto ai decani di aiutare l'Arcivescovo nell'applicazione del programma pastorale, nella identificazione di quello futuro, nella individuazione delle risposte da dare a quelle esigenze diocesane che si rivelassero particolarmente importanti e urgenti.*

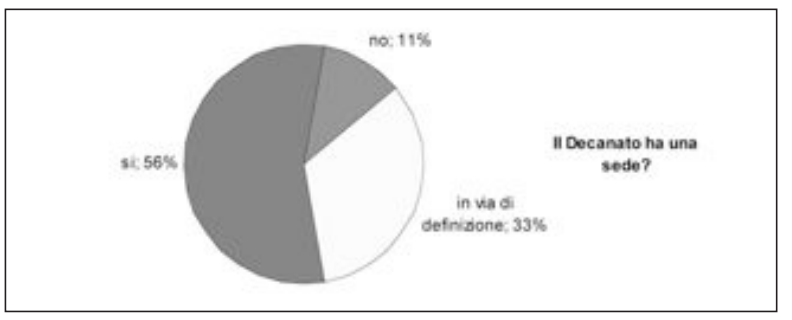
L'incarnazione del Piano pastorale nei 13 Decanati dell'Arcidiocesi di Napoli. Ampi stralci dalla relazione di mons. Gennaro Matino

Territorio e pastorale d'insieme

Il nostro Arcivescovo, nel piano pastorale presentato a settembre del 2008, rimarcava la centralità della parrocchia nel rendere operativo il piano pastorale con il supporto necessario di un decanato e di un decano come animatore e coordinatore del territorio di riferimento. Le difficoltà riscontrate hanno reso necessario un enorme lavoro di raccordo sui territori: incontri periodici dei decani con tutto il presbiterio e il mondo laico del decanato, ma soprattutto è stata indispensabile la presenza dell'Arcivescovo nei singoli territori, che ha dedicato ad ogni decanato un'intera giornata all'ascolto.

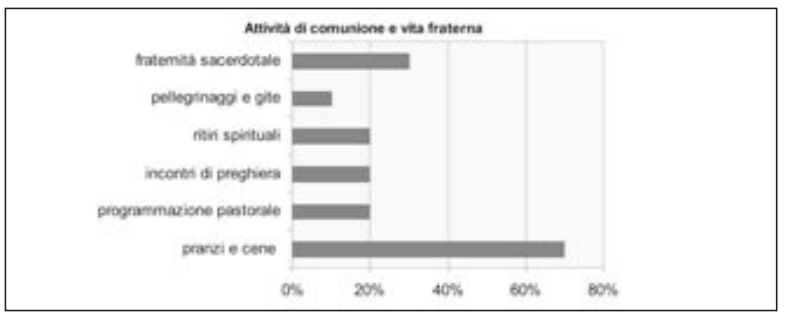
Attualmente la pastorale dell'Arcidiocesi, per quanto riguarda i decanati, si muove principalmente su due dimensioni: a) le iniziative, i *gesti di governo* che dalla diocesi sono trasmessi ai decanati e alla parrocchia; b) il lavoro dei territori attraverso le parrocchie.

Per poter essere realmente Chiesa di *comunione* e *partecipazione* le *Linee pastorali* prevedevano la realizzazione di una sede che fosse al tempo stesso punto di riferimento e simbolo del decanato sul territorio. Dopo questo primo anno di intenso lavoro oltre la metà dei decanati abbia già provveduto alla realizzazione di una *"Casa del decanato"*, per lo svolgimento delle proprie attività pastorali ed amministrative, mentre in un terzo dei decanati è in via di definizione.



Il passo successivo è stato quello di tradurre le *linee guida* e gli spunti suggeriti dal Piano Pastorale Diocesano in un documento specifico, un *progetto pastorale decanale,* adatto alla realtà di ogni territorio. Una metà dei decanati sta già lavorando per l'elaborazione di linee progettuali, guide operative per l'applicazione di un progetto pastorale.

Si può constatare, inoltre, che numerose sono state le *attività di comunione e vita fraterna* sviluppate all'interno dei singoli decanati. Ai momenti di aggregazione conviviale, largamente diffusi, si sono aggiunti attività di programmazione pastorale (20%), incontri di preghiera (20%) e ritiri spirituali (20%). Alcune realtà di periferia (*decanato 10, 11, 12*) hanno vissuto anche delle significative esperienze di fraternità sacerdotale (30%).

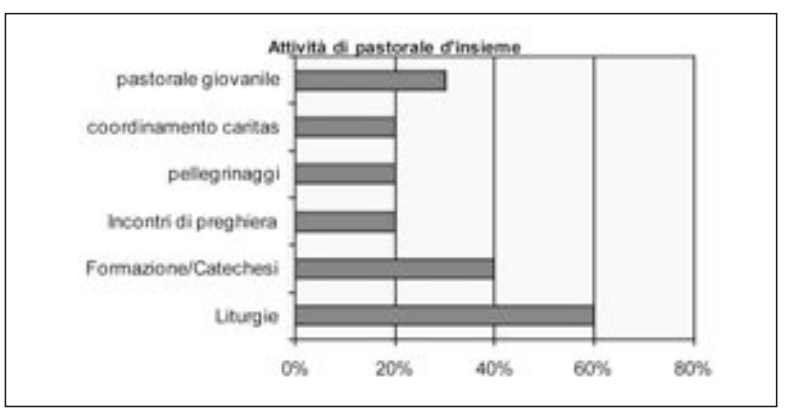


La *pastorale vocazionale*, invece, in questo primo anno non ha avuto ancora uno slancio significativo. Nel 70% dei decanati purtroppo non è stata ancora avviata alcuna iniziativa specifica, mentre nel 30% sono state sviluppate attività prevalentemente di coordinamento della pastorale giovanile, culminate, in alcuni casi, con la realizzazione di musical.

Se la pastorale vocazionale ancora deve decollare nei decanati, possiamo affermare con soddisfazione che l'attività di sostegno e supporto ai sacerdoti anziani ed ammalati sta dando ottimi risultati. Già presente all'interno dei decanati, nell'80% dei casi si può individuare una vera e propria *rete di solidarietà*, assente solo nei decanati in cui non vi sono casi bisognosi di assistenza.

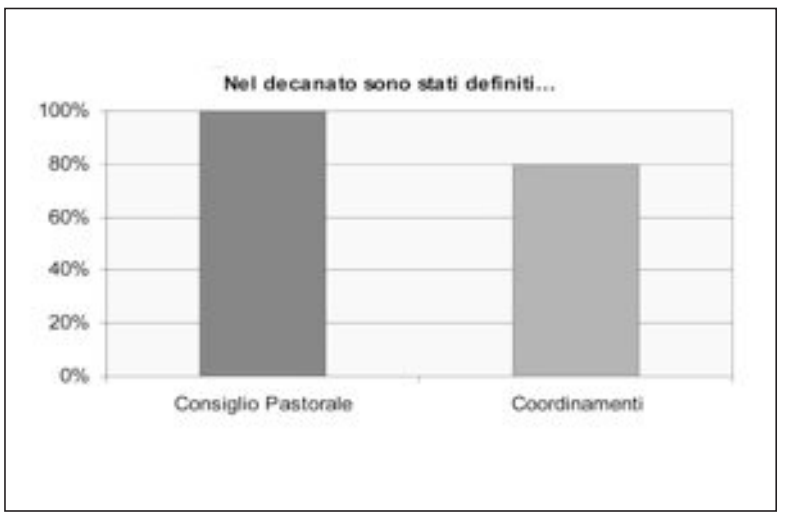
Particolare attenzione è stata poi rivolta alle attività di formazione, in particolare dei diaconi e per il loro servizio al territorio. In tutti i decanati si sono svolti incontri di formazione permanente dei diaconi, con una media di circa 4 incontri per ciascun decanato.

La necessità di sviluppare una *pastorale d'insieme* è stata ben avvertita in tutti i decanati e numerose sono state le attività di coordinamento pastorale prevalentemente per quanto riguarda le liturgie (60%) e gli incontri di formazione/catechesi (40%). In misura minore si sono organizzati momenti di pastorale giovanile (30%) e incontri di preghiera e pellegrinaggi (20%).



All'interno del cammino pastorale della Chiesa locale, il decano, nello svolgimento del suo servizio, dovrebbe pertanto impegnarsi in prima persona nel delicato compito di far crescere in tutti, presbiteri, religiosi e laici del suo territorio, una visione ecclesiale e comunionale del decanato. Sarà decisivo per i prossimi anni stimolare e aiutare le parrocchie a convergere su questo servizio comune, mantenendo legami e presenze nelle stesse parrocchie e favorendo collaborazioni tra le diverse comunità. Si tratta di far maturare pian piano una visione d'insieme, di dar vita a scelte comuni, di suscitare nuove figure di servizio. Si è potuto constatare che, nonostante il presbiterio decanale si sia riunito mensilmente in tutti i decanati, con una partecipazione media di oltre il 50% dei parroci/sacerdoti del territorio, all'interno del presbiterio la figura del decano, così come la immagina il piano pastorale diocesano, non ha ancora una rilevanza riconosciuta (solo il 20% dichiara di essere molto riconoscibile a fronte del 30% che dichiara di essere poco riconoscibile). È evidente, allora, che per rafforzarne il suo ruolo, e quindi anche la riconoscibilità all'interno del presbiterio, è necessario compiere uno sforzo che nasca anche "dall'alto" e che comunichi le direttive al decano - come punto di riferimento dell'intero presbiterio decanale – evitando di scavalcarlo ordinariamente nei rapporti gerarchici.

Un gran passo avanti si è fatto, però, nella definizione dei Consigli pastorali: tutti i decanati, infatti, hanno il loro *Consiglio Pastorale decanale* e una gran parte (80%) si è spinta ancora più avanti, definendo delle commissioni o *coordinamenti* per presidiare i diversi settori di attività (giovani, famiglie, catechisti, etc).



Meno definita è invece la situazione all'interno delle singole parrocchie, a riprova del fatto che non sempre la figura del decano ha ancora quell'autonomia e quel ruolo istituzionale di presidio del territorio. Solo il 50% dei decanati ha confermato la presenza di un *Consiglio pastorale* in ciascuna parrocchia, mentre in nessun caso si è avuto riscontro sul *Consiglio degli affari economici.* Ciò non vuol dire che tali organismi non siano effettivamente costituiti all'interno delle parrocchie, ma che i decani non hanno ancora informazioni a riguardo.

Per quel che riguarda le "attività del fare" anche in questo caso la risposta dei decanati è stata di grande impegno, quantomeno organizzativo, per realizzare o pianificare tali attività. Nel 70% dei decanati sono già stati effettuati dei *corsi di formazione permanente per gli operatori pastorali* (in un restante 20% sono in via di definizione). Inoltre, sono state già realizzate (50%), o comunque in via di definizione (50%), esperienze di catechesi simili ai "Dialoghi con la città".

Per quanto concerne, invece, la *pastorale giovanile*, mediamente nel 50% delle parrocchie dei vari decanati esiste un'attività di oratorio. La mancanza di spazi adeguati, già emersa nell'analisi del 2008, e la specializzazione di alcune in attività peculiari, quali sport, teatro, laboratori specifici, rendono ancora più opportuna una reale condivisione in rete degli spazi presenti nelle diverse parrocchie del decanato, iniziando così a realizzare quelle sinergie auspicate nel piano pastorale come base per una reale pastorale d'insieme. Infine la *Caritas decanale* è molto sentita tanto che il 70% dei decanati ha già realizzato tale struttura, e nel restante 30% dei casi è in via di definizione.

In questi primi mesi di lavoro, e grazie al decreto di definizione del nuovo ruolo dei decani, è emerso quanto sia necessaria la centralità della figura del decano nell'applicazione operativa del piano pastorale. È una sfida ancora difficile che ha bisogno di alcuni approfondimenti e di una progressiva e fondamentale presa di coscienza da parte di tutti sul ruolo dei decani. È pertanto necessario: a) *un supporto continuo da parte dei Vicari episcopali, dei responsabili degli uffici diocesani*, per sviluppare azioni dedicate a ciascun decanato; b) *rafforzare e rendere più riconoscibile la figura del decano.*

La sua *funzione specifica* è, aldilà dell'aspetto burocratico, una funzione squisitamente ecclesiale e, quindi, ricca di significati pastorali e spirituali come sempre nell'agire della Chiesa. Il decano dovrebbe pertanto *creare e favorire occasioni di vera condivisione pastorale* tra le persone impegnate nelle diverse parrocchie, unità pastorali e aree omogenee del decanato, aiutando queste stesse persone a meglio *conoscersi, stimarsi, dialogare e lavorare insieme.* È pertanto indispensabile proseguire il cammino pastorale intrapreso per una reciproca conoscenza, per una operosa collaborazione tra le parrocchie, per sentirci incoraggiati a compiere passi concreti per consolidare e dare continuità, anche istituzionale, alla pastorale di insieme entro le singole città e i diversi territori.

Seconda edizione del Festival dell'impegno civile, il 19, 20 e 21 giugno, tra Casal di Principe e Terra di Lavoro

Tre giorni per la legalità

di **Eloisa Crocco**

Seconda edizione del Festival dell'impegno civile, nei giorni 19, 20 e 21 giugno, tra Casal di Principe e Terra di Lavoro.

La manifestazione, promossa dall'associazione "Libera, nomi e numeri contro le mafie" (coordinamento di Caserta) e dal "Comitato don Peppe Diana" – costituito per onorare la memoria del giovane sacerdote ucciso dalla camorra nella sua chiesa quindici anni fa – ha riunito artisti, membri di associazioni, giornalisti, rappresentanti del mondo della cultura, magistrati in luoghi simbolo della lotta alla criminalità, terre confiscate ai boss della zona. E così per il secondo anno i posti in cui venivano organizzate spedizioni di morte sono tornati alla vita, e si sono trasformati in località di festa, di unione, di pace. Così anche i cittadini del luogo, abituati a girare al largo da quei terreni che facevano paura a tutti per ciò che nascondevano dietro muri e cancelli, possono riappropriarsi della loro terra e dei suoi colori.

Proprio in queste terre sede del Festival, le "Terre di don Peppe Diana", a Cancello ed Arnone e a Castelvolturno, presto verrà prodotta la "mozzarella giusta", che non sarà solo buona per il gusto inconfondibile della mozzarella di bufala che in questi luoghi ha grandi tradizioni, ma avrà il sapore tutto speciale del prodotto "onesto", nato da allevamenti e in caseifici che prima erano della camorra, e che nei prossimi mesi saranno gestiti dalla costituenda cooperativa "Le terre di don Peppe Diana", che potrà avvalersi – prima cooperativa campana a raggiungere questo risultato – del marchio "Libera Terra".

«*Manifestazioni di questo tipo* – così Geppino Fiorenza, referente Libera Campania – *non sono eventi conclusi in se stessi, ma hanno senso se promuovono un impegno che si prolunga per 365 giorni all'anno. Lo scopo è radicare l'impegno civile nei cittadini e diffondere l'immagine di una città che si ribella, intendendo per ribellione la presa di coscienza civile e la difesa della vita. Bisogna pensare che le mafie hanno paura della cultura, dell'informazione, della scuola, perciò colpiscono a volte questi mondi, che sono quelli che maggiormente devono impegnarsi a combatterle*».

Fondamentale quindi il contributo della cultura e dell'arte, ed ecco dunque nel composito programma del Festival l'anteprima nazionale dell' "Orazione civile per Don Peppe Diana" di Giulio Cavalli, il concerto del gruppo musicale di Secondigliano A67, con la presentazione di un video girato nell'ex masseria Zaza di Castelvolturno, uno dei beni confiscati, la mostra fotografica di Luigi Caterino "Finis Terrae", ma anche Peppe Barra, che ha scelto Sessa Aurunca e il festival come prima tappa campana del suo nuovo tour per la presentazione del nuovo disco "N'attimo". Questo e tanto altro per tre giorni di festa e condivisione all'insegna dell'amicizia e della presenza pacifica. «*Le mafie non si occupano solo del racket tradizionale, chiedendo il pizzo* – spiega Giulio Cavalli – *ma attuano anche un racket culturale, cioè pretendono che si diffonda una determinata cultura in cui possano continuare a prosperare. E' in questo che noi operatori culturali possiamo intervenire, diffondendo una cultura alternativa*». Proprio come quella del Festival.

Scuole in festa

L'istituto comprensivo "Gennaro Capuozzo" ha presentato giovedì 11 giugno, presso il teatro Don Bosco di Napoli, la manifestazione conclusiva delle attività formative 2008-2009 "POR Scuole aperte e Pon".

L'evento, patrocinato dalla Regione Campania, da Scuole Aperte, dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale e dal Por Campania (fondo sociale europeo), ha dato vita a una mega manifestazione che ha coinvolto docenti e alunni non solo dell'istituto Capuozzo ma anche dell'istituto magistrale superiore "Villari" e del circolo didattico "Mastriani".

I ragazzi, accompagnati da insegnanti interni e professionisti esterni si sono esibiti in svariati laboratori, da quello del "Judo per Ben-essere" dando prova di come il rispetto per l'avversario possa essere alla base di un incontro, a vere e proprie rappresentazioni teatrali come il Musical "Napule nun è na carta sporca" coordinato da Maria Maddalena Erman.

Testi creati dai ragazzi o rivisitati del tutto: un esempio sono stati i nuovi "Promessi Sposi" che grazie all'attore di cinema Roberto Albin hanno colorato di tinte napoletane il romanzo manzoniano.

Di efficacia coniugata con l'entusiasmo come binomio che caratterizza la scuola ed in particolare la Capuozzo ha parlato, nel corso dell'evento, la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo, Silvana Dovere: «Questa giornata ha una grande valenza didattico-formativa per i nostri ragazzi. Abbiamo integrato e affiancato il lavoro classico curriculare con opportunità espressive che si realizzano mediante i linguaggi. La cultura ha numerosi linguaggi e attraverso essi noi vogliamo arrivare a sensibilizzare i ragazzi e a renderli autocritici. Progetti come questi danno loro la possibilità di raggiungere competenze trasversali e migliorare l'autostima».

L'istituto Capuozzo mostra così una forte apertura al territorio e alle scoperte progettuali; i laboratori inoltre si sono incentrati sul discorso alla legalità, sottolineando il proficuo rapporto tra gli studenti e le istituzioni.

Non a caso la seconda parte della manifestazione ha avuto come titolo "Mille linguaggi per raccontare il mondo" in cui i viaggi nella multietnicità ed il confronto dell'Oriente e dell'Occidente, emerso dal laboratorio "Strumenti musicali alla riscossa", hanno messo in luce la ricchezza del lavoro degli alunni coinvolti.

Un'occasione in cui attraverso la danza, il canto e la possibilità di esprimersi i ragazzi si sono sentiti protagonisti non solo del teatro Don Bosco ma cittadini del mondo.

Cristina Celli

La fondazione Polis

(e.c.) *Da alcuni mesi sul territorio campano è attiva la fondazione Pol.i.s. – Politiche Integrate di Sicurezza – che rivolge la sua attività al sostegno fattivo delle vittime innocenti della criminalità, aiutando anche i comuni a gestire i beni confiscati alle mafie che vengono loro affidati in concessione. Obiettivo della fondazione è creare una rete di servizi per le vittime della criminalità organizzata e un sostegno per imprenditori e associazioni che si occupano del riadattamento e riutilizzo di quei beni che, dopo essere stati sequestrati alla camorra, tornano ai comuni e ai cittadini.*

Presidente di Pol.i.s è Paolo Siani, fratello del giornalista Giancarlo, ucciso dalla camorra per le sue inchieste scomode; vicepresidente è don Tonino Palmese, mentre nel Consiglio d'amministrazione oltre a Geppino Fiorenza di "Libera" sono presenti i familiari di alcune vittime innocenti della criminalità.

La fondazione sta muovendo i primi passi senza troppi clamori, cercando soprattutto di lavorare e di raggiungere risultati. E sembra che un primo obiettivo, quello di una fattività reale, svincolata da parole e proclami, si stia già raggiungendo, a sentire il giudizio di Alfredo Avella, vicepresidente del Coordinamento familiari vittime di mafia, che afferma: «Qui le parole sono divenute concretezza».

«Non si possono dare in affidamento i beni confiscati – spiega Enrico Tedesco, segretario della fondazione – e lasciare i comuni da soli a doverli gestire, cosa non facile. La fondazione ha lo scopo di accompagnare la gestione di questi beni, e di aiutare tutte le vittime innocenti delle mafie, tutte indistintamente, per questo sta ricostruendo le loro storie». Attualmente, secondo le dichiarazioni di Tedesco, la fondazione ha in dote più di trenta beni riconsegnati alla collettività.

Sulle orme di Paolo

A conclusione dell'Anno Paolino, la parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo, organizza un evento artistico dal titolo "Camminiamo insieme sulle orme di Paolo". Si tratta di una rappresentazione teatrale della missione di San Paolo attraverso sette "quadri".
- La Pentecoste: gli apostoli si ritrovano insieme con Maria la madre di Gesù.
- Il Martirio di Stefano: l'entrata in scena di Paolo è collegata al martirio di Stefano primo martire cristiano.
- L'incontro di Damasco: il viaggio durante il quale Paolo ha il fatidico incontro con Cristo.
- Il Concilio di Gerusalemme: la prima importante riunione della Chiesa cristiana.
- Paolo ad Atene: il primo incontro tra la dottrina cristiana e la cultura ellenistica.
- Paolo a Pozzuoli: la tappa, nell'anno 61, prima di proseguire per Roma, partecipando alla vita della comunità cristiana locale.
- Processo e martirio di Paolo a Roma: nell'anno 64, condannato alla decapitazione con l'accusa di lesa maestà, accusa strumentale fomentata da dissidi e contrasti tra le comunità di giudei e cristiani.
L'appuntamento con queste rappresentazioni è per quattro giorni, da giovedì 25 a domenica 28 giugno, nei locali della parrocchia in via Filippo Bottazzi. L'accesso è consentito solo con i biglietti di invito. Ogni sera due spettacoli, alle ore 20.50 e alle 22.15.

apostolato liturgico

VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

Greenaccord: dibattito su ambiente e stili di vita alla luce della fede

Il tempo dell'uomo, il tempo del Creato

A Pistoia dal 26 al 28 giugno 2009 il Sesto Forum dell'Informazione Cattolica per la Salvaguardia del Creato, promosso da Greenaccord in collaborazione con enti, istituzioni, aziende locali ed associazioni di categoria di giornalisti.

"Il tempo dell'uomo e il tempo del creato": giornalisti a confronto quindi, tre giorni di dibattito ed approfondimento sulla gestione del tempo e dei suoi riflessi su ambiente e stili di vita sostenibili.

Infatti, tempi impressi dall'uomo ai propri ritmi di vita a volte non corrispondono ai tempi dei ritmi e dei cicli naturali. Ciò genera squilibrio e disarmonia e si ripercuote inevitabilmente anche sull'uomo stesso.

La società del "benessere" è basata sul trinomio produzione-consumo-scarto: produrre e con velocità, consumare il più possibile e il più in fretta possibile, ed alla fine scartare i resti del produrre e consumare.

Ricette e riflessioni per nuovi stili di vita saranno quindi al centro del dibattito proposto al forum, con contributi di esperti, accademici, teologi. Tra questi, il programma prevede un interessante intervento di Carla Collicelli, sociologa e vice-direttore del Censis, che presenterà i risultati di alcune ricerche che hanno messo in luce come più tempo per la vita di coppia e per la famiglia, stile di vita sobri e sani, mobilità sostenibile, sicurezza del territorio circostante siano le parole chiave per la felicità.

Venerdì 26 giugno, dopo i saluti di apertura delle autorità e la prolusione di Mons. Mansueto Bianchi, il Card. José Saraiva Martins, Prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, presenterà la relazione "Il tempo dello spirito", cui seguirà l'intervento di Piero Benvenuti sul "Concetto atemporale della Creazione". La relazione, dopo un breve excursus attraverso il modello cosmologico attuale, cercherà di mettere in evidenza come la revisione dei concetti di spazio e tempo operata dalla Relatività Generale e dalla Cosmologia abbia contribuito alla riscoperta del significato profondo e – nel senso ora accennato – "a-temporale", delle parole «Bereshît» e «En Archè» (in principio) con le quali iniziano i racconti della Creazione nell'antico e nuovo Testamento. La relazione successiva sarà curata da Franco Pasquali, segretario generale della Coldiretti, che parlerà dei tempi dell'uomo e dei tempi della terra. Corrado Beguinot, Presidente della fondazione Aldo Rocca, proferirà in merito ai tempi ormai maturi per progettare la città interetnica.

Sabato 27 giugno, dopo l'intervento della Collicelli si parlerà della concezione filosofica dei "tempi della natura e dei tempi dell'uomo " con Franco Miano, Professore di Filosofia morale all'Università di Tor Vergata, Gianni Manzone, della Pontificia Universtà Lateranense, che parlerà di "Chronos" e "Kairos" tempo logico e sequenziale e tempo qualitativo, affinché, riflettendo su questi temi culturali e teologici, si possa riscoprire il senso profondo del vivere in modo responsabile e sostenibile alla luce della fede. Il pomeriggio di sabato sarà caratterizzato dalla Tavola Rotonda, moderata da Luciano Scalettari, giornalista di Famiglia Cristiana, su ""La velocità del tempo moderno alla radice delle crisi sociali e ambientali", che vedrà la partecipazione di Cinzia Scaffidi Membro del Consiglio Internazionale Slow Food, Antonio Bertolotto, Presidente Marcopolo Engineering, Bruno Contigiani,

Inventore Giornate Mondiali della Lentezza, Francesco Francisci del WWF Toscana. Francesco Miano, presidente di Azione Cattolica, parlerà dell'urgenza di progetti educativi per i giovani sul tema del Creato. Infine, Luigi Rocchi, Direttore strategie tecnologiche della RAI, presenterà l'innovativo sistema di on-line collaboration, che vedrà, per la prima volta, l'opportunità per tutti i giornalisti ed interessati, di seguire il Forum on line, da un qualsiasi pc collegato ad internet, con una condivisione di audio, video e files in alta definizione.

Nella serata di sabato protagonisti il premio giornalistico"Sentinella del Creato": tre candidati segnalati rispettivamente dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici, dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana e da Greenaccord saranno premiati, scelti tra coloro che si sono particolarmente distinti nella trattazione di temi inerenti la salvaguardia del Creato. Ai vincitori verrà offerto un periodo di vacanza da godersi nel Sud-Tirol, alla riscoperta di luoghi e situazioni che riconciliano l'uomo con il Creato e con il Creatore.

Domenica 28 giugno Mons. Arrigo Miglio, Presidente della Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, presenterà il documento della CEI per la Giornata della Salvaguardia del Creato,

Sergio Marelli, segretario generale del Focsiv, parlerà della Campagna "Crea un clima di giustizia"; attenzione anche alla formazione con gli interventi di Sergio Rondinara, Rettore dell'Istituto Universitario Sophia, che parlerà dei corsi del proprio Istituto e con Witti Mitterer dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura che introdurrà il Master Casaclima-Bioarchitettura.

Valentina Mutti presenterà le attività di Acli Anni Verdi Lombardia e Giorgio Dall'Oglio, parroco di Colle Aperto (Mantova) racconterà il proprio impegno per la realizzazione della "Parrocchia solare".

A seguire Stefano Piva, monaco della comunità di Siloe, in Toscana, racconterà la loro esperienza di realizzazione del loro "monastero sostenibile".

Per finire, l'esperienza del Greenaccord Network ospiterà i contributi dei giornalisti della rete, e costituirà l'occasione per presentare il progetto dell'impronta ecologica delle arrocchie, che vede il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, delle Diocesi di Milano, Napoli e Firenze-Prato-Pistoia. Ad Andrea Masullo, presidente del Comitato Scientifico di Greenaccord, la parola per le conclusioni.

I progetti sociali dell'Arin

Tre campi di calcio e uno di tennis, un asilo nido, un centro sociale per anziani. Tanti i progetti sociali di Arin per il 2009. Inaugurato oggi il campo di calcio a San Sebastiano al Vesuvio, in provincia di Napoli. Il campo sorge sui serbatoi Arin. È stato consegnato al Cral aziendale dal sindaco di San Sebastiano Pino Capasso e dall'amministratore unico di Arin Maurizio Barracco.

I campi di calcio e di tennis per i dipendenti dell'azienda idrica è solo il primo dei progetti sociali di Arin per il 2009. A settembre sarà inaugurato l'asilo nido in costruzione dinanzi alla sede di via Argine di Arin. L'asilo sarà destinato ai figli dei dipendenti e ai bambini di Ponticelli. Risponde così al progetto di voler contribuire alla crescita del quartiere in cui l'azienda ha sede.

Nell'anno sarà inoltre completata a Ponticelli la ristrutturazione del centro sociale per anziani.

«*Considero molto positivo* – ha dichiarato il sindaco di San Sebastiano Pino Capasso – *che un'azienda come l'Arin sia tanto attenta non solo al rispetto del contratto di lavoro, ma anche a garantire investimenti che abbiano una forte rilevanza sociale. Nel caso del campo di calcio, il Comune di San Sebastiano è felice di aver contribuito alla realizzazione di questo progetto importante per i dipendenti e che rende più bella un'area comunque destinata ai serbatoi dell'acquedotto*».

«*Il campo di calcio, l'asilo nido aziendale aperto ai bambini del quartiere e il centro sociale per anziani* – ha dichiarato l'amministratore unico di Arin Maurizio Barracco – *rientrano in un progetto di Arin che va oltre il progetto strettamente aziendale. È il tentativo di contribuire allo sviluppo sociale del territorio nel quale ogni giorno lavoriamo*».

"Sportello Energetico"

Nasce a San Giorgio a Cremano uno "Sportello Energetico" per i servizi di consulenza tecnica e specialistica in edilizia, energia ed ambiente. L'iniziativa è promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il circolo Acli "Giuseppe Lazzati" ed è operativo su due sedi: via Gramsci, 73 e via Manzoni, 222, il martedì dalle ore 10 alle ore 12 e il giovedì dalle ore 17 alle ore 19. La supervisione del progetto è curata da Antonio Di Maria, energy manager della Città di San Giorgio a Cremano.

L'attività viene svolta grazie alla collaborazione volontaria di giovani professionisti, che da anni lavorano e credono nel settore del risparmio energetico e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Il servizio dello sportello energetico ha come finalità, quella di stimolare la crescita del mercato locale delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico; aumentare la conoscenza e l'informazione dei cittadini sulle tecnologie legate al risparmio energetico con fonti rinnovabili di energia; diffondere le opportunità tecnico–economiche esistenti nel settore; agevolare lo scambio di esperienze; migliorare la qualità dell'offerta locale da parte dei progettisti e degli installatori; facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta. «*Lo sportello energetico* – spiega il sindaco Mimmo Giorgiano – *vuole essere un punto di riferimento per la nostra città, sulle soluzioni energetiche a basso consumo, sull'efficientamento energetico a salvaguardia dell'ambiente per il miglioramento del nostro ecosistema. Sarà il Comune a dare il buon esempio, dotandosi di un sistema di fotovoltaico da utilizzare sulle sedi comunali già nei prossimi mesi*».

L'ufficio, a disposizione di tutti i cittadini, offre, tra gli altri, i seguenti servizi di consulenza: progettazione di impianti fotovoltaici e solare termico; impianti di co-trigenerazione; sistemi di ventilazione naturale; sgravi fiscali del 55% per interventi di riqualificazione energetica; progettazione bioclimatica; studi di audit energetico.

Per ulteriori informazioni: 081.574.57.54 – 339.50.23.444 – 339.726.93.58.

Scuole Aperte, una sfida cominciata da alcuni anni che si ripeterà, rinnovandosi, anche nei prossimi due anni scolastici

Come a casa propria

Scuole Aperte, una sfida cominciata da alcuni anni che si ripeterà, rinnovandosi, anche nei prossimi 2 anni scolastici. Un progetto ideato dall'assessore all'Istruzione della Regione Campania Corrado Gabriele, che prevede, attività laboratoriali pomeridiane nelle scuole della nostra regione, finalizzate al recupero delle dispersioni scolastiche, alla integrazione degli immigrati, al recupero dei detenuti, alla educazione alla legalità.

Tra studenti e genitori sono stati 200.000, negli ultimi anni, i cittadini che hanno affollato le scuole.

«*Negli ultimi anni* – dice l'assessore Gabriele- *grazie al progetto scuole aperte abbiamo recuperato, in Campania, anche con la collaborazione di numerose associazioni di volontariato, più di 2500 studenti dispersi, creato scuole multietniche, recuperato i detenuti. Le stimolanti attività pomeridiane, proposte in 570 scuole campane, sono state un ottimo veicolo per riportare i ragazzi a frequentare con costanza le scuole. I laboratori linguistici hanno contribuito a diminuire le distanze con gli stranieri.*

Approvato il piano degli interventi 2009 per complessivi 36,6 milioni destinati all'edilizia scolastica. Solo alla provincia di Napoli sono stati destinati 10,7 milioni per 28 interventi e 2, 2 milioni per il solo comune di Napoli.

«*Con il progetto Scuole Aperte la regione Campania si impegna* - prosegue l'assessore Gabriele - *a ristabilire anche l'edilizia scolastica per mettere a norma tutti gli istituti e rendere vivibile quell'ambiente dove ogni studente deve poter vivere meglio che a casa propria. Il badget stanziato per gli interventi edili è mirato anche a dare respiro ad enti come provincia e comune oberati dalle spese per l'istruzione*».

A favore della sicurezza, la Regione ha previsto, per i prossimi 2 anni, un massimo di 25 alunni per classe, numero che si riduce a 20, se all'interno della classe ci sono alunni disabili.

Attenzione anche verso il corpo docente. Per il prossimo anno è previsto un sostanziale potenziamento dell'organico. 500 insegnanti in più previsti per l'anno scolastico 2009-2010. *Perché* -dice Gabriele, citando Giovanni Falcone- *"c'è bisogno di un esercito di insegnanti per sconfiggere le mafie". Gli insegnanti* - prosegue poi- *sono il primo strumento contro l'illegalità. e la scuola non può impoverirsi perché l'impoverimento della scuola è l'impoverimento dell'intera società*».

Ed è proprio in questa direzione che si muove la programmazione scolastica su cui la Regione è titolare. Dal prossimo anno l'istituzione di una nuova festa. Il 19 marzo, giornata regionale in ricordo di don Peppino Diana le scuole della Campania resteranno chiuse per poter riflettere e commemorare i tanti martiri della criminalità organizzata.

205 saranno i giorni di lezioni a partire dal 14 settembre fino al 12 giugno, interrotti

da 15 giorni per le festività natalizie, 7 per quelle pasquali, un ponte di tre giorni per la festa dell'Immacolata, i primi due giorni di Novembre, e 3 giorni per la festa del 2 giugno.

Rosaria La Greca

Giornata della integrazione

Il 13 giugno in piazza Dante l'iniziativa "Tutti diversi…Tutti uguali..giornata dell'integrazione", organizzata dal Csv Napoli. Un utile momento di confronto, discussione e dibattito, allargato a tutta la popolazione di Napoli e Provincia, sul tema dell'integrazione di cittadini provenienti da altri paesi.
Si sono infatti alternati momenti di riflessione a momenti di svago e nel suo complesso, ha stimolato una riflessione sulla tematica della solidarietà e dell'accoglienza.
Oltre 30 gli stand delle organizzazioni di volontariato presenti che, nel quotidiano, sono impegnate, da un canto, nell'erogazione di servizi per persone provenienti da altri paesi e dall'altro per il superamento delle condizioni che generano discriminazione tra i popoli.
Altrettanto numerose le comunità etniche di varie nazioni (Ucraina, Sri lanka, Ghana, Costa D'Avorio, Grecia, Senegal, Brasile) che, sin dal mattino, si sono alternate in una serie di performance di ballo e musica tipica del proprio paese.
Prevista anche una sezione dibattiti che vedrà l'avvicendarsi di esponenti del mondo giornalistico, della Comunità Europea e dell' associazionismo.
Una mostra fotografica, realizzata dalle associazioni, ha fatto da sfondo ad un contesto multietnico.

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSì chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Centro vocazioni sacerdotali

Il prossimo Campo-scuola vocazionale estivo per preadolescenti di terza media e del primo anno di scuola superiore, si terrà in Seminario, in vista di un possibile ingresso al Seminario Minore. L'appuntamento è per le ore 17 di martedì 30 giugno fino al pranzo di venerdì 2 luglio.
Riprende anche la proposta formativa del Seminario Minore, per cui ricordiamo l'inizio dei colloqui di conoscenza e l'invito a contattarci, al più presto, per presentarci i vostri ragazzi interessati.
Per i giovani già diplomati e del cui percorso vocazionale siete più sicuri, invece, rinnoviamo la proposta della Comunità propedeutica che per quest'estate già prevede alcuni importanti appuntamenti, qui in seminario: sabato 18 luglio, dalle ore 9 alle 18, prima giornata di ritiro per la Comunità propedeutica
Dal giovedì 10 a domenica 13 settembre: Campo scuola per la Comunità propedeutica.
Martedì 13 ottobre: inizio fase non residenziale
Si invita, dunque, a prendere al più presto contatto con uno dei sacerdoti della comunità educativa per un appuntamento previo che permetta ai candidati di incontrare personalmente i formatori e verificare direttamente con essi la possibilità di intraprendere questo meraviglioso e, al tempo stesso, impegnativo cammino.

Laicità e pace

di **Paolo Barbi ***

È generalmente condiviso che i due aspetti più alti e nobilitanti che caratterizzano le civiltà europea contemporanea - e, suo tramite, quella di tutto il mondo - sono la laicità della politica e la volontà di pace. Cioè la distinzione tra il sacro (assoluto e perenne) e il profano (relativo e contingente) quale fondamento essenziale della democrazia, e la convinzione che la gestione democratica della vita sociale non può essere fondata sulla conflittualità permanente e alla fine rovinosa, bensì sulla composizione dei conflitti e sulla cooperazione proficua. Sulla convivenza pacifica e non sull'ostilità preconcetta.

A questo proposito, le interessanti considerazioni dell'illustre storico Luciano Canfora sulle civiltà antiche ed in particolare su quella greco-romana - recentemente espresse in un articolo (pubblicato sul "Corriere" del 21 maggio), come sempre ricco di documentazione erudita e corredato da acute e stimolanti valutazioni - hanno indotto anche me a fare una riflessione proprio seguendo le sue valutazioni.

L'articolo è intitolato "*Guerra, la madre di tutte le cose (compresa la letteratura)"* e comincia, appunto, con riferimenti letterari: dai miti omerici dall'Iliade alle storie di Tucidide, fino a Livio e Tacito. Poi cita il calcolo di uno studioso francese sulla frequenza delle guerre nella città greca di cui abbiamo maggiori documentazioni, Atene: fra il 410 e il 336 fu in guerra ogni due o tre anni. Ne deduce che «*il fenomeno della guerra è talmente centrale nelle società antiche che ogni aspetto della realtà ruota intorno ad essa*». E questa realtà è interpretata filosoficamente dal «fulminante aforisma di Eraclito: *la guerra è la madre di tutte le cose*». Cioè non solo è un fatto naturale ma anzi è l'origine e il principio costitutivo di tutte la realtà: non solo umane. E Canfora fa anche interessanti considerazioni sull'estensione di questa concezione non solo nella romanità ma anche nella cultura germanica moderna, guglielmina e hitleriana. (E, si dovrebbe aggiungere, anche in quella del nazionalismo bellicista fascista e dell'imperialismo sovietico). Invece dalla lezione dello storico Canfora io sono stato indotto a fare un'altra riflessione: tutti e due i "valori" caratterizzanti della civiltà europea contemporanea – la laicità e la pace - nelle civiltà antiche erano sconosciuti. Non solo la laicità - per cui il potere politico non è assoluto, totalizzante, non è potere *sull'*uomo ma *per* l'uomo, e perciò non deve essere sacralizzato (né "*Divus Caesar"*, né "*Re per volontà di Dio"*!) - ma anche la pace - come aspirazione dell'uomo e obiettivo della sua naturale socialità - sono il portato storico del Messaggio Evangelico. Non solo il "*date a Cesare...*", ma anche l'"*amatevi gli uni agli altri come io vi ho amato*", perché il "padre di tutte le cose" non è la guerra, il *polemos*, ma il *logos,* la parola del Dio-amore.

Ma che l'uomo sia fatto per amare e non per odiare, per convivere in pace e non per fare la guerra, non lo dice solo la parola di Dio. Lo dice la natura stessa dell'uomo che non è solo quella di individuo fisico, totalmente dominato da esigenze e istinti materiali, ma di persona razionale (e quindi autocoscienze, libera e responsabile delle proprie azioni), naturalmente sociale, perché capisce di non poter vivere da solo e con l'intelligenza organizza varie forme di convivenza: da quella primaria della famiglia, alla *civitas*, alle istituzioni statali e soprastatali. Quindi dipende dalla sua intelligenza e della sua libera volontà - non dal determinismo dei vari materialismi, da quella eracliteo a quello marxista - il modo con cui le forme di convivenza vengono concepite e l'organizzazione delle strutture idonee per favorirle e sostenere.

Questo vuol dire che non basta proclamarsi pacifisti, e non basta neppure predicare - anche delle più alte Cattedre - la pace. Occorre creare le condizioni perché la pace possa essere effettivamente realizzata. Occorre liberarsi non solo dalla cultura e dalla mentalità belliciste ma anche dalle strutture politiche, economiche, industriali e militari allestite per affermarle, sostenerle e alimentarle: dalle autarchie e dai protezionismi nazionalisti al potenziamento smisurato negli eserciti e degli armamenti, dagli enormi investimenti per la produzione e il commercio delle armi, fino ai sistemi di educazione bellicista della gioventù. E bisogna sostituirle con strutture che favoriscano e rendano agevoli l'incontro e la composizione degli interessi contrastanti, con istituzioni e regole valide per tutti. Come ci ha insegnato Paolo VI: sostituire alle "strutture di peccato" le "strutture di virtù". Come si è cominciato a fare con le istituzioni sopranazionali e le politiche comunitarie dell'Unione Europea - che, rendendo praticamente impossibili scontri inconciliabili, hanno avviato il più lungo periodo di pace fra i nostri popoli.

Sono essenzialmente e originariamente cristiani, dunque, i valori fondamentali e caratterizzanti della nostra civiltà (e dire che ci sono coloro che non vogliano neanche sentir parlare di "radici cristiane"!). Ma che fatica per realizzarli, quei valori! E quante incoerenze nei comportamenti di tanti cristiani lungo tutti i due millenni della nostra storia. Ma anche quanta esemplare coerenza, che ha fornito l'anima vivificatrice al progresso della civiltà europea. Ne sono testimoni imperituri tre momenti simbolici: nel XIII secolo S. Francesco che sostituisce le spade delle Crociate, degenerate in conquiste territoriali e speculazioni commerciali, con l'ambasceria del *"Pax et bonum"* che ottenne la "custodia di Terra Santa" (ancor oggi vigente in mezzo a tutti i conflitti che vi imperversano); nel secolo XIII i gesuiti delle *"missiones"* in Sud America che ai cannoni dei *"conquistadores"* sostituirono le *"reductiones"* per organizzare il progresso civile degli *indios*; Schuman e De Gasperi (che la Chiesa cattolica sta per santificare) che nel secolo passato hanno posto fine alle sanguinose guerre nazionalistiche fra i popoli europei progettando e avviandola la costruzione dell'Europa comunitaria.

** già Parlamentare europeo*

12 giugno: Giornata mondiale contro il lavoro e lo sfruttamento minorile

Infanzia negata a 220 milioni di bambini

I bambini lavoratori non sono una realtà che riguarda esclusivamente i Paesi in via di sviluppo. In Italia lavorano 144.000 bambini tra i 7 e i 14 anni (fonte ISTAT; e di questi, 31.500 sono da considerarsi veri e propri casi di sfruttamento. Altri dati (fonte IRES-Cgil) parlano invece di 400mila bambini. Lo evidenzia il Cesvi a margine della Giornata mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile, che si celebra domani.

Una Giornata nata per sollecitare nuove politiche che risolvano le cause dello sfruttamento dei bambini, con una particolare urgenza nei confronti delle peggiori forme, come schiavitù, prostituzione o pedopornografia, sfruttamento legato a debiti o ad attività illecite, attività nocive alla salute fisica, psicologica o allo sviluppo morale dei bambini.

Lo sfruttamento del lavoro tocca ragazzi di ambo i sessi.

Ma per molte ragazze sfruttate la vita e' ancora più dura rispetto ai coetanei maschi: svolgono gli stessi lavori, ma spesso anche le stesse mansioni risultano per loro ancora più pesanti o più rischiose. Un gran numero di bambine lavorano nell'agricoltura o nel settore manifatturiero, anche in pessime condizioni. In particolare il lavoro domestico puo' essere soggetto a gravi forme di sfruttamento, ed e' ancora più subdolo perché più difficile da controllare.

Questo impedisce la frequenza scolastica, negando loro un diritto fondamentale e intrappolando le bambine in una realtà fatta di povertà e ignoranza. Per questo motivo un altro punto cruciale della Giornata di quest'anno e della Campagna Stop Child Labour è l'educazione: le ragazze secolarizzate hanno maggior probabilità di avere un reddito sufficiente da adulte, sposarsi in età più matura, avere meno figli e con minori possibilità di essere, a loro volta, dei bambini lavoratori.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Campania Notizie s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Amministratore Unico CIRO MINIERO
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

21 giugno: XII Domenica del Tempo Ordinario

La Parola di Dio

di **Francesco Mercurio**

Le letture della Sacra Scrittura, che noi leggiamo o ascoltiamo nella celebrazione della Santa Messa, non sono soltanto l'annuncio di fatti avvenuti molti secoli passati ma servono a noi, uomini di oggi, perché possiamo ricordarli, se già li conosciamo, e soprattutto viverli nel nostro tempo, perché Dio parla per tutti gli uomini di ogni tempo e Lui solo è la via, la verità e la vita.

Per questo la Chiesa, nella sua saggezza, raccomanda ai fedeli di partecipare alla liturgia eucaristica dall'inizio della celebrazione onde poter rendere la propria partecipazione più piena nell'ascolto e nella meditazione della parola di Dio.

Il passo del libro di Giobbe ci manifesta ancora la forza di Dio, artefice di tutto il creato, e San Paolo scrive ai Corinzi perché confermino la loro fede nella morte e nella risurrezione del Cristo segno del Suo amore per ciascuno di noi, amore che ci rinnova facendoci partecipi della vita di Dio.

Il vangelo di Marco ci riferisce di un momento della vita di Gesù con gli apostoli, i quali anche se conquistati dalla Sua personalità e dal Suo amore, hanno ancora una fede molto debole e non riescono a vedere in Cristo il Messia annunciato ed atteso e d'altra parte la fragilità della natura umana e l'esperienza di semplici pescatori abituati a vedere ciò che è sensibile e concreto, rende difficile il passaggio ad un livello di fede che, pur nella presenza del Cristo, vivo ma dormiente, mandi via ogni paura e renda sicurezza e fiducia perché Dio non ci abbandona mai.

La Parola di Dio di questa domenica ci dà la certezza che Cristo ha dato la sua vita per ciascuno di noi, caricando su di Sé, con la crocifissione e morte, i nostri peccati e rendendoci così la possibilità di vivere della Sua vita, e dandoci con la Sua resurrezione la certezza che Egli è Dio.

La fragilità della nostra natura, l'esperienza della vita umana e la sensibilità del nostro essere rende difficile vivere nella fede che risente delle paure e dei timori che vengono dai problemi che la vita sulla terra ha sempre dato ad ogni uomo, è quindi giusto e doveroso che ciascuno si impegni perché la vita nel tempo sia resa meno difficile e più serena, ma dobbiamo chiederci se noi agiamo convinti che quando avremo fatto tutto ciò che siamo chiamati a fare, abbiamo un Dio che ci ama di amore perfetto ed eterno e dobbiamo vivere una vita coerente con la fede che professiamo e la preghiera che rivolgiamo a Lui non può e non deve essere in contrasto con la nostra vita.

ANNO PAOLINO

San Paolo in "pillole"

Rimanere

(t.b.) *Meno*, dello stesso ceppo del latino *maneo* e del verbo italiano rimanere, significa *rimanere*, stare in un particolare luogo o presso qualcuno/a per un determinato tempo. In senso figurato indica il restare ai patti, il resistere aldilà di ogni situazione avversa, malattia, morte, cambiamenti.

Nel Nuovo Testamento, *meno*, si riscontra in 118 passi. Nei testi del Nuovo Testamento, si trova un uso del termine, uguale a quello dell'ambiente greco. Mantenere fede, attenersi, alla verità del Vangelo: «*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso*» (2Tm 3, 14). Resistere, superare la prova: «*Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa*» (1Cor 3, 14).

Il Nuovo testamento, riferendosi all'Antico Testamento, sviluppa il tema della fedeltà di Dio, il quale mantiene la sua parola: «*Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna*» (1Pt 1, 23). Dio Padre è immutabile nel suo progetto di elezione, di salvezza per l'uomo e la storia, indipendentemente dalle opere dell'uomo: «*E non è tutto; c'è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male, perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama*» (Rm 9, 10-11).

Nel Nuovo Testamento, Gesù è il volto Incarnato della Stabilità di Dio. Gesù il messia rimane per sempre: «*Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta*» (Eb 7, 24). Il credente che testimonia che Gesù è il Figlio di Dio, rimane unito a Lui, per mezzo dell'amore: «*Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio*» (1Gv 4, 15). L'apostolo Paolo, afferma che l'opera dello Spirito rimane in eterno: «*Quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. Anzi sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo*» (2Cor 3, 8-11).

Ciò che rimarrà in eterno, insieme al ministero dello Spirito e della giustizia divina sono le tre virtù teologali: la fede, l'amore e la speranza: «*Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!*» (1Cor 13, 13). Paolo si sente attirato dall'amore del Cristo e in questo amore ha posto tutta la sua vita e la sua missione, il suo *rimane* in Cristo: «*Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti*» (2Cor 5, 14).

ANNO SACERDOTALE

Dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars

di **Teresa Beltrano**

Il 16 marzo 2009, alla vigilia della partenza per l'Africa, Papa Benedetto XVI, ha incontrato i partecipanti alla plenaria della Congregazione per il Clero, a cui ha annunciato la decisione di indire dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2009 un "Anno Sacerdotale". L'efficacia del ministero sacerdotale, afferma il Papa, dipende dalla qualità della loro vita spirituale.

L'Anno Sacerdotale speciale, avrà come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". Il Santo Padre lo aprirà presiedendo la celebrazione dei Vespri, il 19 giugno prossimo, solennità del Sacro Cuore di Gesù e Giornata della santificazione dei sacerdoti, davanti alla presenza della reliquia del santo Curato d'Ars portata dal Vescovo di Belley-Ars; lo chiuderà, il 19 giungo 2010, partecipando a un "Incontro Mondiale Sacerdotale" in piazza San Pietro.

Quest'anno ricorre, appunto, il 150.mo anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, al secolo Giovanni Maria Vianney, nato nel 1786 e morto nel 1859, il Curato d'Ars è stato proclamato Patrono dei parroci da Pio XI. Il Curato d'Ars è esempio per ogni prete per la profondità della sua vita spirituale e per la cura pastorale dei fedeli soprattutto con il sacramento della confessione.

Un anno dunque, in cui verrano proposte iniziative a vari livelli, per consolidare e riaffermare la missione e il compito del sacerdote nella chiesa e nel mondo di oggi.

Durante questo Anno Giubilare Benedetto XVI proclamerà San Giovanni M. Vianney "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo". Verrà anche pubblicato il "Direttorio per i Confessori e i Direttori

Spirituali" insieme a una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale.

RECENSIONE

Seminatori della Parola

Un'interessante selezione di testi di don Mazzolari su dieci temi legati all'evangelizzazione, introdotti ciascuno da un breve spunto di riflessione e da alcuni brani del Magistero. Un'opera profonda per la lettura personale, piena di spunti per parroci, catechisti, operatori pastorali e quanti hanno a cuore l'evangelizzazione.

Luigi Guglielmoni – Fausto Negri
Seminatori della Parola
Edizioni Dehoniane 2009
80 pagine – euro 6,40

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

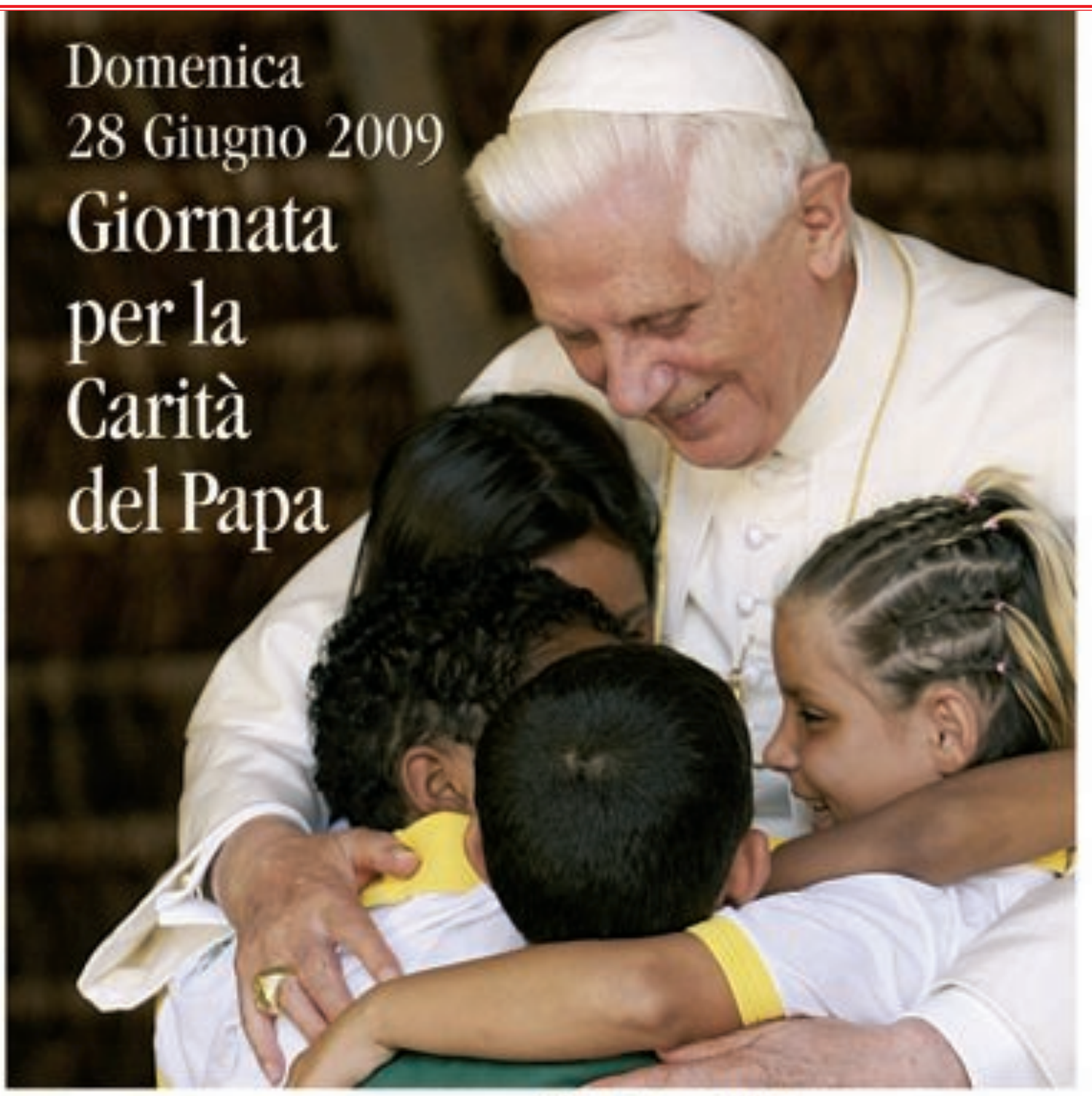
Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore della Provvidenza

Il Fondatore Luigi Scrosoppi nacque a Udine nel 1804 e venne ordinato sacerdote nel 1827. Sull'esempio del fratello maggiore, padre Carlo, entrò tra i Filippini e diede tutta l'opera sua all'Oratorio. Coadiuvò padre Carlo nella direzione di un Istituto di fanciulle orfane e abbandonate: la Casa delle Derelitte.
Nel 1837 le prime maestre si stabilirono definitivamente nell'Istituto, vestirono un abito uniforme. Padre Luigi si dedicò alla loro formazione spirituale e religiosa e compilò le Regole e le Costituzioni: nascevano così le Suore della Provvidenza. Simile al Divin Maestro, si spogliò di ogni suo avere. Con gli occhi fissi al Crocifisso, flagellò il suo corpo con penitenze asprissime. Suo programma di vita fu: Operare, patire, tacere. Tutti piansero la sua morte, avvenuta a Udine nel 1884. Soprattutto lo si invocò e dal cielo egli rispose con insigne grazie, con guarigioni ritenute impossibili. La causa di beatificazione, introdotta presso lo Santa sede nel febbraio 1964, si concluse il giorno 4 ottobre 1981 con la Beatificazione per opera di Papa Giovanni Paolo II. La salma riposa nella chiesetta di San Gaetano, annessa al Collegio della Provvidenza in Udine.

Carisma, spiritualità, opere

Il carisma della Congregazione si può riassumere nella parola carità intesa come amore verso Dio che è carità e servizio ai fratelli più poveri fino ad essere per loro ostie di sacrificio immolate sull'altare della carità. Tutto questo vissuto nell'atteggiamento evangelico di completo abbandono alla Provvidenza come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, preoccupate di camminare alla presenza di Dio e di piacere a Lui solo. Per restare fedele all'ideale del Fondatore, la Congregazione vuole continuare a vivere nel tempo il suo testamento spirituale. I destinatari della loro missione apostolica sono i bambini, specialmente soli, poveri e abbandonati, gli anziani e ammalati in stato di maggior bisogno.
Attualmente la Congregazione è presente non solo in Italia, ma anche in Brasile, in Uruguay, in Costa d'Avorio, in Togo, in Bolivia, in Romania. Le suore si dedicano al servizio dei bambini, dei giovani, delle donne, degli ammalati, degli anziani, prediligendo coloro che si trovano in situazione di disagio, precarietà e povertà.



Colui che dà il seme
al seminatore
darà e
moltiplicherà
anche la vostra semente
(2 Cor 9,10)

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro

in collaborazione con Nuova Stagione

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIII - Numero 23 - 21 giugno 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*